QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	[illegible]	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	10—	—	[illegible]	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Martedì 9 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA	L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina	» 8—
COMMERCIALE	» 3—
NECROLOGIE	» 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 267

Un nuovo sviluppo della strategia finanziaria

Finanza fascista

La operazione grandiosa del consolidamento del debito fluttuante, la più vasta che sia stata mai effettuata, costituisce un altro aspetto della finanza tipicamente fascista che si è iniziata con lo storico discorso del Duce a Pesaro.

Ed è un'altra prova — annunciata come è nel particolare momento politico in cui si è fondamentalmente rafforzata la difesa del nuovo Stato italiano — della forza e della tenacia del regime per il raggiungimento dei suoi grandi fini unitari.

Le grandi linee di questa finanza risanatrice, che va dalla solida architettura del bilancio, alla unificazione degli istituti d'emissione, alla rivalutazione monetaria ed ora all'annullamento d'un sol colpo del debito fluttuante dello Stato, non sarebbero uscite dallo stadio puramente teorico per tradursi nella realtà se l'Italia in luogo d'avere uno Stato ed un Governo forte — come sono lo Stato ed il Governo fascista — fosse ancora in balìa del gioco dei partiti e dei vaniloquii parlamentari, in cui e per cui, altrove, trovano consistenza e si creano insormontabili barriere di interessi particolari e contingenti di interi ceti e classi sociali a qualsiasi opera solidamente ricostruttrice e creatrice.

Per quanto vasti e profondi questi interessi siano, non ignorandoli, tutelandoli anzi nei loro giusti limiti, l'azione del Governo fascista li supera e non esita, se del caso, a colpirli avendo soprattutto nella mente la salvezza avvenire di tutto il popolo, nel suo risparmio e nel suo lavoro.

I governi parlamentari, le nazioni scisse e divise in una lotta politica unicamente rivolta al predominio d'un partito sull'altro, difficilmente possono salvare la loro economia dalla truffa dell'inflazione; che è la via più facile perchè addormentatrice dei produttori nei suoi miraggi d'una falsa ricchezza ed è la più comoda poichè consente allo stato, attraverso alla svalutazione sino allo zero assoluto, l'annullamento totale dei propri debiti.

Il regime fascista, che è regime di popolo e di produttori, ha potuto, perciò stesso, scegliere la via più difficile e forse più dura, poichè esige continuità, tenacia e pazienza, ma che è la più onesta e la più sana; via che è da percorrere con animo tranquillo e preparato poichè in fondo ad essa non vi sono sconvolgimenti sociali e crisi violente d'una economia e d'una finanza da ricostruire dal nulla.

Il consolidamento del debito fluttuante, costituito, come è noto, da 27 miliardi e 560 milioni di lire, è la suprema garanzia che lo Stato fascista dà a tutta intera la Nazione ed al mondo che la politica antinflazionista prosegue in tutta la sua severità di linea.

Limitata e bloccata nei giusti limiti la circolazione per conto del commercio, predisposti i provvedimenti per l'annullamento della circolazione per conto dello Stato, unificata la facoltà d'emissione in una banca unica, si risana ora l'altra circolazione costituita dai Buoni del Tesoro.

Circolazione più pericolosa perchè mascherata agli occhi del grande pubblico e perchè può, come è avvenuto altrove, e più particolarmente in Francia, provocare contraccolpi e sorprese non facilmente prevedibili alle Casse dello Stato con richieste di ingenti rimborsi.

Con la conversione delle sue cambiali in una cifra fissa di debito pubblico lo Stato italiano si garantisce e garantisce i cittadini definitivamente dal pericolo della possibilità di ogni altra inflazione, anche oltre ad ogni sua più ferma e precisa volontà.

La lira è così definitivamente al coperto da ogni possibilità di alternative che ne deprimano il valore.

E' questo un inestimabile vantaggio; intorno al quale non occorre spender troppe parole; poichè la politica di rivalutazione e di stabilizzazione monetaria nei suoi benefici effetti risanatori è profondamente sentita da tutte le classi sociali, e più da quelle popolari che, per essere classi a più ristretti margini di elasticità di reddito, si sentono sottratte da quella politica ad intollerabili contrazioni di quei redditi e del tenor di vita.

Alla leva in massa che, per fede e per passione si è avuta nei giorni scorsi in tutte le città d'Italia seguirà pertanto, non v'è dubbio, la leva in massa del risparmio italiano.

Poichè un'altra formidabile ragione di consenso è stata creata.

La portata del "Prestito del Littorio„

La risoluzione del problema monetario (intesa come incremento e stabilizzazione del potere di acquisto della valuta nazionale) *alla quale si è decisamente dedicato il Governo fascista, fa un altro e notevole passo innanzi con il* «Prestito del Littorio».

La fase decisiva della battaglia della lira *iniziatasi con il discorso di Pesaro, si svolge seguendo le linee di una vera e propria* strategia finanziaria *la cui caratteristica è la seguente: riuscire a ricavare il massimo rendimento dalle masse di manovra delle quali dispone. E poichè — ed in questo consiste sopratutto la genialità e la forza che contraddistingue la strategia finanziaria italiana — queste masse di manovra sono, perchè così vogliamo,* soltanto italiane, *tanto più cospicui e decisivi sono i risultati già raggiunti e promette di essere la vittoria finale. Giacchè su un mercato quanto mai e per sua stessa natura* internazionale *quale è quello dei Cambi, il successo arride sopratutto alle valute che sanno lottare per la loro salvezza facendo affidamento su energie e risorse* nazionali.

Se lo si considera sotto questo punto di vista, il Prestito del Littorio *rappresenta lo sviluppo più decisivo e più audace che si poteva dare al blocco dei provvedimenti del settembre scorso. Allora un dilemma veramente tragico s'impose: lasciarsi trascinare alla inflazione correndo verso la rovina a più o meno breve scadenza oppure cedere alle pressioni estere intese ad una lira-oro, ciò che avrebbe significato un collasso dell'organismo produttivo italiano. L'Italia sceglieva allora con fredda audacia la sua strada: niente inflazione e niente lira oro. Invece* un punto fermo *definitivo all'aumento ed agli sbalzi della circolazione; un controllo severo di quella merce che è la carta moneta per poterne imbrigliare e seguire e migliorare il corso sul mercato dei Cambi; sul quale, come in tutti i mercati, gioca sovrana la legge della domanda e dell'offerta.*

Distrutto il torchio dei biglietti; bloccata la circolazione per conto del commercio; falcidiata senza pietà quella per conto dello Stato; accentrata e snellita la delicatissima funzione dell'Istituto di emissione restituendo a questo la sana figura e la funzione economica di fertilizzatore della produzione nazionale che era stata deformata in quella di banchiere dello Stato; gettate in tal modo le basi della battaglia monetaria, essa si è svolta per due mesi con il risultato di una rivalutazione del 25 % per la lira. Vinta la prima fase della battaglia e cioè infranta la speculazione al ribasso sulla lira si passa ora alla seconda fase: tutta la enorme congerie di cambiali di Stato *che sono* i Buoni del Tesoro, *per un valore di 28 miliardi di lire, viene* consolidata. *Ciò significa che il Tesoro, invece di dovere provvedere giorno per giorno alla eventualità di rimborsi che possono anche essere ingenti (nel mese di settembre, in soli buoni ordinari, si è rimborsato oltre un miliardo e mezzo)* consolida *questo suo debito saltuario, fluttuante di imprevedibile onere effettivo, con scadenze ravvicinate e lo trasforma in un titolo di Consolidato allettante per il risparmio giacchè dà la certezza,* per almeno 10 anni, *di un* sicuro reddito del 6 %.

Ma — ed in questo consiste sopratutto la importanza tecnica del nuovo *provvedimento nel Campo della* rivalutazione della lira — *oltre a risolvere in pieno, e con sole risorse* italiane, *quel problema del consolidamento del debito fluttuante che è alla base di ogni risanamento finanziario,* il Prestito del Littorio *è destinato a* dare maggiore sviluppo ai provvedimenti dello scorso settembre.

Ogni deflazione, e cioè ogni diminuzione di circolazione, provoca necessariamente una crisi nelle disponibilità liquide che occorrono alle industrie, ai commerci ed in generale alla vita di produzione della Nazione. Il Prestito del Littorio, *con il suo ben ideato congegno, permetterà di superare senza scosse questa crisi, accrescendo all'Istituto di emissione i mezzi con i quali corrispondere alle sane esigenze del ciclo di produzione dell'Italia* pur mantenendo bloccata la circolazione nei limiti stabiliti.

Rivalutare la lira senza scosse per quella che è la sorgente unica della ricchezza d'Italia: il lavoro. Per la soluzione di questo arduo problema che il Fascismo si è coraggiosamente imposto il Prestito del Littorio *è un nuovo e potente alleato.*

Le severe norme per le iscrizioni al Partito fascista

Una nota intitolata «Il nuovo Statuto pubblicata dal «Foglio d'ordini» del Partito nazionale fascista dice:

A norma delle decisioni del Gran Consiglio il nuovo Statuto del Partito andrà in applicazione dal 15 del mese di novembre.

Nessun movimento sarà effettuato senza l'autorizzazione del segretario generale che esaminerà gradualmente tutte le situazioni provinciali, incominciando dal Piemonte.

Cronologicamente il segretario generale nominerà i segretari provinciali che a loro volta proporranno i nomi dei collaboratori.

Dopo la ratifica del segretario generale, il Consiglio della Federazione provinciale s'intende regolarmente costituito e procederà alla nomina dei vari segretari e dei vari direttori secondo le norme.

In tale occasione dovrà essere praticata la più severa revisione nei quadri dirigenti eliminando senza indugio quelli che non rispondono in modo assoluto alle doti fasciste di onestà, lealtà e laboriosità.

Ogni nuova ammissione nel Partito è assolutamente vietata ed i dirigenti che si rendessero responsabili di tale violazione saranno puniti disciplinarmente.

E' assolutamente necessario far capire che si può servire la Nazione anche non avendo la tessera del Partito e che tale privilegio è riservato a coloro che seppero credere nell'ora dell'incertezza e della paura a volere la rinascita quando tutte le forze nemiche vi si opponevano.

Tutti costoro hanno pertanto acquistato un solo diritto, che è per essi il più ambito: quello di essere all'avanguardia del popolo in marcia e di essere i responsabili di tale grande compito.

Per quanto riguarda l'esecuzione dell'azione di controllo da svolgere su tutti i fascisti resta inteso che non può essere fascista colui che:

1° compie atti o mantiene contatti che dimostrano la sopravvivenza in lui di mentalità antitetiche del Fascismo;

2° non dimostra di anteporre la necessità della Nazione al proprio interesse egoistico;

3° non può dimostrare l'onestà e la dignità dei suoi mezzi di vita;

4° compie atti lesivi della sua dignità di italiano e di fascista e si oppone al nuovo spirito ed alle nuove necessità corporative.

A tale scopo ogni Fascio dovrà compilare lo schedario degli inscritti con tutte le indicazioni necessarie. Copia del cartellino dovrà essere trasmesso alla Federazione provinciale.

Un esempio

Col titolo «Un esempio» il *Foglio d'Ordini* del Partito nazionale fascista scrive:

"L'on. Enrico Spinelli, deputato di Pistoia, che è stato recentemente espulso dal Partito, ha rassegnato nelle mani del Capo del Governo le sue dimissioni da deputato.

E' il primo deputato espulso dal Partito che sente tale dignità. Il gesto merita di essere rilevato, così che il Direttorio si riserva di esaminare la sua posizione nei riguardi del Partito.„

"Tutto un popolo ed alcuni criminali„

Col titolo «Tutto un popolo ed alcuni criminali» il *Foglio d'Ordini* del Partito nazionale fascista pubblica:

«La celebrazione del IV annuale della Marcia gloriosa ha avuto quest'anno la sua più alta significazione con manifestazioni caratteristiche dello spirito fascista.

Tutto un popolo, militarmente inquadrato si è raccolto intorno alle bandiere ed è sfilato per tutte le vie d'Italia, rinnovando il giuramento di fedeltà all'idea e dimostrando serena consapevolezza dei compiti da assolvere.

Alle grandi masse, raccolte nella Milizia, nei Fasci, nei Sindacati, nelle organizzazioni corporative, anzichè propinare dei discorsi gonfi di retorica è stato letto un messaggio del Duce che è veramente una pagina di storia italiana; la storia della sua volontà di opere e delle sue realizzazioni.

Al Colosseo, diecine di migliaia di giovani, giunti da quattro regioni d'Italia hanno ascoltato dal Duce la parola che segna i doveri dell'oggi e del domani e sono ripartiti con una disciplina ed un ordine che rende veramente lieti e pensosi dell'avvenire della Patria.

Così tutto un popolo, in perfetta fusione con la mente e la passione del suo Capo, ha celebrato l'inizio di un nuovo anno di fatiche e di speranze.

Ma perchè anche questo commento doveroso non appaia una pura espressione di cronaca, è opportuno concluderlo ricordando che la parte veramente viva della celebrazione è stata data dalla consacrazione delle opere compiute; la bonifica Parmigiana-Moglia, che riscatta 16 mila ettari di terreno; la ferrovia Reggio Emilia-Po; il «Littoriale» opera veramente ciclopica destinata ai ludi della nuova generazione; il ponte sul fiume Cecina, allacciante le provincie di Siena e Pisa.

E l'elenco potrebbe continuare per lunghe pagine, solo vogliamo ricordare tra le molte altre attività il varo avvenuto dell'incrociatore Trieste, *l'elettrificazione della ferrovia Spezia-Livorno. Con tali opere l'Italia passa al primo posto per quanto riguarda la elettrificazione delle ferrovie ed avanza tra le Nazioni marinare.*

Se a questo bilancio di operosità silenziosa di tutto un popolo si vuole trovare a qualunque costo l'antitesi, si può trovare nella perfida impotenza degli avversari che esplode nel tentativo criminale contro la vita del Duce.

Ed allora l'errore, il dolore ed anche l'odio appaiono per quello che sono; il grido di una intiera Nazione che vuole a qualunque costo procedere nel suo cammino».

L'adunata bolognese

Sotto il titolo «L'adunata bolognese» il *Foglio d'Ordini* pubblica ancora:

«Il Fascismo padano raccolto il 31 *ottobre a Bologna ha offerto uno spettacolo di superba compattezza e l'imponenza delle masse riunite ha superato ogni adunata precedente.*

Il Segretario generale del Partito esprime il suo compiacimento al Fascismo bolognese che ancora una volta, per organizzazione, entusiasmo e fede costruttiva appare degno di tutte le sue gloriose tradizioni. Riportiamo il messaggio inviato dal Capo del Governo e Duce del Fascismo al generale Radini Tedeschi, comandante la zona di Bologna:

«Faccia giungere con apposito ordine del giorno mio plauso vivissimo comandanti Legioni e Legionari tutti per il modo ammirevole con cui si presentarono e sfilarono innanzi a me a Bologna.

Legioni padane hanno dimostrato di essere veramente «quadrate». A Noi! — Mussolini ».

La nota del *Foglio d'Ordini* è esplicita e confortante: siamo ad una energica revisione dei quadri del partito.

Per aver efficacia tale revisione va attuata su vasta scala: e occorre persuadere molte egregie persone le quali han vestita la Camicia nera ritenendo ciò indispensabile per ottenere un riconoscimento di virtù patriottiche, che il Regime si serve anche senza tessera.

Ciò per quanto concerne la folla degli inscritti: poi un'altra revisione v'è, anche più urgente. La eliminazione inesorabile di quanti, di tutte le ore e di tutte le anzianità, non abbiano le carte in regola rispetto alle doti fasciste che il *Foglio d'Ordini* riassume in un solo trinomio assai chiaro: onestà, lealtà, laboriosità.

La seduta di domani alla Camera

La manifestazione al Duce - Nessun discorso

La Camera dei Deputati riprenderà domani i propri lavori per approvare il disegno di legge preparato dal Ministro Guardasigilli on. Rocco e contenente i provvedimenti diretti a salvaguardare l'integrità del regime e la vita del Capo dello Stato e del Capo del Governo.

La Camera riprendendo i propri lavori ed interpretando l'unanime sentimento del popolo italiano tributerà al Capo del Governo al suo ingresso nell'Aula una formidabile manifestazione di affetto e di omaggio per essere miracolosamente scampato ai due ultimi criminosi attentati. Per desiderio però espresso dal Capo del Governo nessun discorso sarà pronunziato nè dall'on. Casertano nè dall'on. Mussolini. Il Capo del Governo ancora una volta ha tenuto a riconfermare il principio che il fascismo più che le parole ama i fatti. Dopo la manifestazione il Governo presenterà per mezzo del suo Capo e più probabilmente del Ministro Guardasigilli on. Rocco il disegno di legge approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri.

La legge per la pena di morte

Importante anche è stato il colloquio che il Capo del Governo ha avuto ieri mattina col Ministro Guardasigilli on. Rocco. Si ha ragione di ritenere che in questo colloquio sia stato concretato il testo definitivo del disegno di legge sulla pena di morte che sarà presentato domani alla Camera. Il nuovo testo contiene nei riguardi di quello già pubblicato innovazioni di forma di secondaria importanza che non alterano però, è bene precisarlo, il contenuto e la portata del progetto sulla pena di morte. Il testo definitivo stabilisce queste due innovazioni: primo la *facoltà data al Governo di emanare norme di applicazione in conseguenza della legge votata dal parlamento;* secondo *la designazione del funzionario dei Tribunali Militari che dovrà stendere il testo delle sentenze emanate dai Tribunali Rivoluzionari speciali.* E' mantenuta la pena di morte per quei reati noti e il progetto non ha alcun effetto retroattivo.

Si apprende che le norme di attuazione della legge sono state già in linea di massima elaborate dal Ministro Guardasigilli on. Rocco; esse constano di pochi articoli. Il numero dei tribunali speciali che funzioneranno in tutta l'Italia non sarà rilevante. Saranno istituiti due o al massimo tre Tribunali con la composizione già nota. Per quanto si riferisce alle modalità con cui saranno eseguite le sentenze capitali sarà fatto riferimento alle norme sancite dal Codice Penale Militare che per le esecuzioni capitali prevede la fucilazione.

Il disegno di legge sarà accompagnato da un'ampia relazione del Ministro Rocco in cui saranno esposti i concetti che hanno indotto il Governo a venire incontro al desiderio unanimemente espresso in questi giorni sulle piazze d'Italia.

Il gen. Graziani presidente del Tribunale straordinario

A presiedere il Tribunale straordinario è stato designato il generale Graziani, proveniente dall'Esercito, ma ora nella Milizia.

Il Graziani è molto noto per le grandi benemerenze che seppe acquistarsi durante la guerra e nel periodo travaglioso del dopoguerra.

Teruzzi governatore della Cirenaica

Zoli segretario generale alle Colonie

S. E. Teruzzi

Il Consiglio dei Ministri, dando esecuzione a una sua precedente deliberazione, ha nominato il gr. uff. Corrado Zoli Segretario Generale del Ministero delle Colonie.

Ha inoltre deliberato di sostituire l'attuale Governatore della Cirenaica, Generale di divisione Ernesto Mombelli, con l'on. Attilio Teruzzi, deputato al Parlamento.

E' stato infine approvato uno schema di provvedimento per modificazioni all'ordinamento dell'Amministrazione centrale delle Colonie.

Preannunziata da indiscrezioni di stampa, è oggi ufficiale la notizia della nomina di S. E. Teruzzi a Governatore della Cirenaica. Se l'annunzio riuscirà accettissimo alla grande famiglia dei fascisti, che sanno quale magnifico soldato della prima ora sia stato pel Fascismo Attilio Teruzzi, esso sarà in particolar modo gradito a quanti conoscono la fervida, illuminata passione coloniale del nuovo Governatore della Cirenaica, che è stato sempre fra i più caldi, i più convinti, i più entusiasti assertori delle necessità espansionistiche della Nazione.

S. E. Teruzzi che nelle discussioni sul bilancio delle Colonie alla Camera dei Deputati, è sempre intervenuto portando una nota personalissima di larga dottrina e di viva esperienza diretta, è in verità un «competente» nella migliore accezione della parola. Difatti, egli non conosce la Libia per averla soltanto studiata sui libri, ma in colonia è stato come combattente, partecipando, prima, alla spedizione del colonnello Miani al Fezzàn, della quale con simpatico coraggio rivendicò alla Camera il magnifico ardimento, e comandando di poi un battaglione a Homs, in momenti particolarmente difficili per quella regione.

In considerazione del suo passato coloniale Luigi Federzoni molto opportunamente lo chiamava a far parte del rinnovato consiglio Coloniale, dove l'on. Teruzzi ebbe modo di fare egregiamente valere la sua profonda conoscenza dei problemi libici.

Dopo avere brillantemente collaborato con Luigi Federzoni come sottosegretario di Stato all'Interno, egli è destinato oggi a prendere la successione del gen. Mombelli nel Governo della Cirenaica.

Migliore scelta non poteva essere fatta, nè più ambito incarico poteva essere affidato a chi è veramente degno di reggere, con preparazione tecnica e con innovatore spirito fascista, una colonia che può assurgere e, sotto la direzione di Attilio Teruzzi, assurgerà indubbiamente a maggiori fortune.

Anche la notizia che Corrado Zoli è designato per l'alta carica di segretario generale al Ministero delle Colonie è di quelle da segnarsi veramente «albo lapillo».

Ricordare, in queste colonne dove la sua opera arditamente costruttiva in Oltre Giuba è stata illustrata a più riprese, i titoli coloniali di Corrado Zoli — un esperto, come pochi ce ne sono anche fuori d'Italia, delle questioni africane — è perfettamente superfluo. Noi che siamo stati di Corrado Zoli compagni di lavoro non possiamo che compiacerci di una scelta che lo pone, segretario generale, quale diretto collaboratore del Ministro.

Corrado Zoli, sempre e dovunque ha portato, in Colonia, un entusiasmo consapevole ed un incrollabile, sincerissima fede nei destini coloniali d'Italia. La sua amministrazione in Oltre Giuba, audace e insieme parsimoniosa è ritenuta dai competenti un modello difficilmente superabile.

S. E. Zoli

UNA REALIZZAZIONE DELL'"ORDINE„ FASCISTA

La nuova legge di Pubblica Sicurezza

preparata dal Ministro Federzoni

Polizia e costume sociale e politico

Sabato, sotto la presidenza del ministro Federzoni, che ha illustrato i concetti fondamentali e tutti i particolari della legge, la Sottocommissione parlamentare, ad unanimità, ha approvato la nuova legge di pubblica sicurezza, che sarà pubblicata questa sera nella Gazzetta Ufficiale.

Nella relazione del ministro Federzoni e che più oltre pubblichiamo nelle sue parti essenziali, sono illustrati tutti i provvedimenti della legge. Questa non è affatto una modificazione e una aggiunta alla vecchia legge del 1889; *è invece una rifusione organica con un complesso di nuovi provvedimenti, che rappresenta una tipica manifestazione dello sviluppo logico del Fascismo.*

E' da notare che i provvedimenti recentissimi, compresi quello del confino di polizia, sono compresi nella legge, che andrà in vigore da domani, perchè appunto il ministro Federzoni, sulla base del nuovo concetto dello Stato fascista, aveva voluto che la legge di polizia significasse la nuova potestà e autorità riconosciuta, anche nel campo pratico e quotidiano, del potere esecutivo. La legge rispecchia anche la nuova concezione del costume, sociale e politico, che il fascismo intende instaurare, per la difesa della sanità fisica e morale del popolo.

Nulla meglio di questo documento può attestare ancora una volta quanto sia stata organica, ricostruttrice, decisa, l'opera compiuta dal ministro Federzoni nei ventotto mesi di direzione del Ministro degli Interni.

La relazione Federzoni

Ecco nei suoi punti essenziali la relazione del Ministro dell'Interno sulla nuova legge sulla Pubblica sicurezza:

Come, a nome del Governo, io ebbi l'onore di dichiarare all'on. Senato, nella seduta del 18 dicembre 1925, *il nuovo diritto di polizia deve esprimere e realizzare le aspirazioni e le esigenze della rinnovata coscienza etica e giuridica del Paese,* che vuole rafforzata l'autorità dello Stato e la gelosa tutela delle prerogative di sovranità inerenti all'esercizio del potere governativo.

La riforma attuata col presente testo unico si basa su un principio fondamentale, che fu, con la consueta lucidità, affermato da Francesco Carrara: cioè sulla netta distinzione tra il magistero di polizia e il magistero penale.

La nota costitutiva del carattere economico del diritto e del magistero di polizia deve essere ricercata nella sua finalità di prevenzione, che gli conferisce, come ebbi occasione di accennare nel mio discorso al Senato, un carattere praminentemente obiettivo, in confronto al carattere del magistero penale e del diritto penale in genere.

Questa prima parte della relazione (*generale*) si chiude con la elencazione delle vecchie leggi di P. S. dal testo unico del 30 giugno 1889 alla legge 10 dicembre 1925, n. 2777.

Provvedimenti di polizia e loro esecuzione

S'inizia quindi la parte *speciale* della relazione, quella cioè di illustrazione e commento agli articoli del nuovo Testo Unico.

L'art. 1 riassume le attribuzioni della autorità di P. S. Notevole è la distinzione fattavi tra «ordine pubblico» e «sicurezza dei cittadini», come quella che separa il concetto di tutela della organizzazione politica statale dal concetto di tutela dei subbietti giuridici.

L'art. 2 stabilisce che il Prefetto, in caso di urgenza o grave necessità pubblica, ha facoltà di adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

L'articolo prevede non soltanto il caso della urgenza, contemplato nell'art. 3 della legge comunale e provinciale «per i *provvedimenti indispensabili* nei diversi rami di servizio», ma anche il caso della grave necessità pubblica. In tal modo, si è inteso di attribuire al Prefetto una *competenza funzionale*, e non una semplice *competenza surrogatoria*.

La identità degli elementi sospetti

L'articolo 3 consacra formalmente la facoltà dell'Autorità di pubblica sicurezza di sottoporre a rilievi segnaletici le persone comunque sospette o pericolose, allo scopo di accertarne l'identità. L'articolo stesso prevede la facoltà degli organi di polizia di ordinare alle persone pericolose o sospette di munirsi, entro un dato termine, della carta d'identità, prevista nel successivo articolo 159 e di esibirla a ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza.

L'art. 4 consacra il principio della diretta eseguibilità degli atti amministrativi di polizia, in conseguenza dell'autonomia riconosciuta al magistero di polizia.

L'art. 6, risolvendo antiche dispute, spesso risorgenti, ha inteso sancire il principio che — anche all'infuori del risarcimento a titolo di colpa — non è dovuto alcun indennizzo ai privati per i provvedimenti adottati dall'autorità di pubblica sicurezza nell'esercizio delle competenze ad essa attribuite dalla legge.

Delle autorizzazioni di polizia

L'art. 7 sancisce il principio della personalità ed intrasmissibilità delle autorizzazioni di polizia, e l'articolo successivo fa obbligo al privato che ottenga un'autorizzazione di polizia (licenza) di osservare tutte le prescrizioni che l'autorità di P. S. ritenga d'imporgli.

L'articolo 9 afferma che le *autorizzazioni di polizia possono essere sospese e revocate, in qualsiasi momento, in caso di abuso del titolare*, chiarendo che costituisce abuso del titolare di una autorizzazione di polizia qualsiasi fatto del titolare in contrasto sia con le condizioni formali dell'autorizzazione sia col pubblico interesse.

L'articolo 10 stabilisce le condizioni alle quali devono essere subordinate le autorizzazioni di polizia, distinguendo due specie di condizioni: condizioni ostative o proibitive e condizioni che, senza costituire un impedimento assoluto, conferiscono soltanto alla autorità di pubblica sicurezza la facoltà di negare la autorizzazione.

Disciplina delle pubbliche riunioni

Gli art. 17 e 18 — corrispondenti agli art. 1 e 2 della legge vigente — contemplano provvedimenti atti a meglio disciplinare le pubbliche riunioni.

E' stato portato a tre giorni il termine di 24 ore per l'avviso che i promotori di una pubblica riunione debbono dare all'autorità di pubblica sicurezza.

L'avviso deve essere dato alla autorità circondariale e non più all'autorità locale di pubblica sicurezza.

Si è chiarito il concetto di «riunione pubblica in modo da evitare che sotto il nome ed il pretesto di «riunione privata» si eluda impunemente la legge e per di più si esponga a pericoli la pubblica tranquillità.

Si è determinata la corresponsabilità di coloro che prendono la parola nelle pubbliche riunioni.

Anche se non ne siano i promotori, si è regolata la facoltà dell'autorità di P. S. d'impedire la riunione quando ricorrano motivi di ordine, di moralità e di sanità pubblica.

E' stata stabilita una penalità più grave di quella comminata per la semplice omissione dell'avviso, nei casi di trasgressione all'espresso divieto dell'autorità o d'inosservanza delle speciali prescrizioni da essa imposte.

Altri divieti e penalità riguardano rispettivamente il *porto di armi* nelle pubbliche riunioni e *le offese alla dignità e al prestigio delle autorità.*

L'articolo 20 dichiara manifestazione sediziosa l'esposizione di bandiere, emblemi o distintivi di associazioni sediziose, comunque essa venga fatta.

Gli art. 24, 25 e 26 riflettono la disciplina delle cerimonie religiose fuori dei tempi.

Detenzione e industria delle armi

Gli art. 27 e 28 contemplano l'obbligo di sottoporre alla licenza del Ministro dell'Interno la raccolta, la detenzione, la esportazione e importazione delle armi da guerra.

L'art. 29 chiarisce che nessuna distinzione esiste, agli effetti amministrativi di polizia, fra le armi insidiose e non insidiose.

Viene in tal modo eliminata la inesatta locuzione della vigente legge di P. S. che chiama armi *proprie* quelle non insidiose, quasi che le insidiose non fossero armi *proprie per eccellenza.*

Ne consegue l'obbligo della licenza per ogni forma di industria e di commercio relativi alle armi. Tale obbligo sussiste anche per le *collezioni* private di armi antiche o rare.

Dall'art. 31 è poi imposta a colui che domanda licenza relativa al commercio delle armi, la condizione di possedere la capacità giuridica di obbligarsi a termini delle leggi civili per tutte quelle forme di attività industriale o commerciale che sono oggetto di concessione.

Per i cosidetti *armieri*, cioè per coloro che sogliono riparare le armi, si è ravvisato sufficiente il semplice obbligo dell' «avviso» trattandosi di industria limitata.

Altre disposizioni riguardano: il nulla osta delle autorità competenti per la spedizione delle armi nell'interno del Regno; l'obbligo del registro di vendita presso coloro che fanno commercio di armi, nonchè del rifiuto, da parte di questi ultimi, di vendere armi ai minorenni; e il divieto della vendita ambulante delle armi.

L'art. 37 sancisce l'obbligo della *immediata* denuncia delle armi e del materiale esplosivo, mentre gli art. 38 e 39 riguardano la facoltà del Prefetto di ordinare, quando lo ritenga necessario, la consegna delle armi, e l'obbligo di ottemperare da parte di coloro cui sia inibito di conservarle.

Porto d'armi

Nell'art. 42 — che tratta la materia del porto d'armi — è chiarito il principio che il porto delle armi non è un diritto del cittadino, ma, come accennai già nella mia relazione al Senato, una concessione che al cittadino meritevole viene fatta da parte dello Stato.

Nell'articolo stesso sono contenute le sanzioni per il porto abusivo delle armi e degli strumenti atti ad offendere.

A completare poi l'istituto del porto delle armi si è ravvisato opportuno determinare il divieto di porto anche delle mazze ferrate, dei bastoni ferrati e muniti di puntale acuminato, dei così detti sfollagente e delle noccoliere, oggetti tutti pericolosi per l'incolumità delle persone, non meno che le armi proprie.

Prevenzione d'infortuni e disastri

Gli articoli dal 45 al 60 riguardano le disposizioni relative alla prevenzione degli infortuni e dei disastri.

Tra esse la più notevole è quella che

regola l'esercizio dell'industria pirotecnica, causa in ogni tempo, e anche frequentemente, di atroci sciagure.

A far sì — dice la relazione — che la pirotecnica cessi dal rappresentare uno strumento di rovina e di morte ed assurga a dignità di arte, si è ritenuto opportuno determinare nell'art. 47 l'obbligo, per chi voglia fabbricare o accender fuochi artificiali, di dimostrare la propria idoneità, rinviandosi al Regolamento la determinazione delle modalità relative.

Disciplina del portierato

L'art. 61 contiene una nuova importante disposizione della quale da tempo si riconosceva il bisogno e che risponde a necessità di evidente interesse pubblico: la disciplina del portierato.

In relazione alla disciplina per le guardie particolari giurate, di cui sarà tenuta appresso parola, si è disposto che quando i portieri o custodi di abitazioni, uffici, magazzini, stabilimenti e simili non siano muniti di patente di guardia giurata, debbono farsi iscrivere in apposito registro presso l'autorità locale di pubblica sicurezza, la quale ha facoltà di ricusare o revocare l'iscrizione a chi non risulti di buona condotta. Si è anche comminata una congrua sanzione penale per i proprietari o amministratori che tengono in servizio portieri o custodi non riconosciuti dall'autorità di pubblica sicurezza.

Industrie insalubri e pericolose

Nell'art. 62 si è disposto che con decreto del Ministro dell'Interno, come sarà stabilito in uno speciale Regolamento, siano classificate le sostanze che presentano pericolo di scoppio o d'incendio — le quali sono in ogni caso pericolose — e siano fissate norme da osservarsi per l'impianto dei relativi opifici, stabilimenti e depositi e pel trasporto di esse.

Ma non le sole sostanze infiammabili possono costituire pericolo per l'incolumità e l'igiene pubblica. Ve ne sono e, come si è detto, ve ne potranno essere altre di natura diversa e varia.

Alla disciplina di esse si continuerà a provvedere giusta le disposizioni ora contenute negli art. 32 e 35 della legge di pubblica sicurezza, cui corrispondono gli articoli 60 a 66 del nuovo Testo unico.

Spettacoli e trattenimenti

Numerosi articoli riguardano la disciplina degli spettacoli e trattenimenti pubblici.

La legge 12 giugno 1913, n. 611 contiene, fra l'altro, il divieto di spettacoli e trattenimenti pubblici che importino strazio e sevizie di animali. A titolo di riferimento è sembrato opportuno che anche nella legge di pubblica sicurezza, dove si disciplina tutta la materia dei pubblici spettacoli, si ribadisca tale limitazione (art. 69).

Con l'articolo stesso si è voluto del pari impedire che si tengano spettacoli o trattenimenti che possano comunque destare commozioni pericolose nel pubblico o perturbamenti alla salute degli spettatori o ledere la morale e il buon costume, quali, ad esempio, quelli a base di suggestione ipnotica e simili.

L'art. 71 provvede alla tutela dei diritti d'autore da parte dell'autorità di P. S.

L'art. 72, che contiene le disposizioni relative alla censura teatrale, introduce una modificazione in materia: l'istituzione di una Commissione centrale di appello per i casi di ricorso contro il divieto del Prefetto.

All'articolo 74 si è riprodotto l'obbligo dell'avviso all'autorità di P. S. per lo svolgimento, in luogo pubblico o aperto al pubblico, di azioni destinate ad essere filmate dal cinematografo, e si è confermato il divieto d'impiegare in tali azioni fanciulli minori di 15 anni.

Per quanto riguarda poi l'uso della maschera, si è modificata la disposizione dell'articolo 48 ora in vigore, nel senso di statuire un divieto assoluto di comparire mascherato in luogo pubblico, in conformità al più severo costume del paese; e un divieto condizionato di usare la maschera nei teatri e negli altri luoghi aperti al pubblico. Infatti tale uso, in detti luoghi, viene subordinato all'autorizzazione che l'autorità locale di P. S. ha facoltà di dare con apposito manifesto.

Norme per lo spaccio di alcoolici

L'art. 84 introduce, nei confronti del corrispondente art. 50 del T. U. del 1889, la modificazione seguente: l'obbligo della licenza per i circoli privati ove si consumino bevande alcooliche.

E ciò perchè si erano costituiti, in talune zone d'Italia, circoli ed associazioni allo scopo reale, se non all'unico scopo, di consumare bevande alcooliche.

L'art. 85 vieta la vendita ambulante di bevande alcooliche.

L'art. 86, affermando — come regola — il divieto delle scommesse, che, per natura, son giuochi d'azzardo, ne consente eccezionalmente l'esercizio.

La ragione dell'eccezione appare chiara. La legge vuol proteggere lo svolgimento di particolari gare sportive, che contribuiscono all'esercizio del corpo.

L'art. 93 determina limiti meno rigorosi di quelli attuali per bevande a bassissima gradazione alcoolica.

Così, se nei comuni o nelle frazioni di comune, nei quali esistano spacci al minuto di bevande alcooliche a gradazione superiore al 4 e mezzo per cento del volume, in ragione di uno spaccio ogni 1000 abitanti, non possono essere date altre licenze per vendite al minuto di dette bevande, il limite stesso, per la licenza di vendita al minuto di bevande alcooliche di gradazione inferiore al 4 e mezzo per cento è ridotto a una licenza ogni 400 abitanti.

L'art. 101 contiene il divieto di concedere l'autorizzazione per vendita di ultraalcoolici agli esercizi temporanei e l'obbligo di limitare il numero delle concessioni temporanee all'effettivo aumento di popolazione, secondo la proporzione indicata dall'art. 93.

Alberghi
Giuochi automatici

L'art. 107 mira ad assicurare che gli albergatori, locandieri e coloro che gestiscono case di salute, o altrimenti danno alloggio per mercede, adempiano con maggiore impegno all'obbligo previsto nell'art. 61 della legge attuale di pubblica sicurezza e che le persone alloggiate diano esatte generalità. A tale uopo esse sono obbligate ad esibire la carta d'identità o altro documento attendibile ed idoneo alla loro identificazione personale.

L'art. 108 dispone in modo tassativo il divieto di apparecchi automatici da giuoco.

A questa conclusione ha indotto l'esperienza di non pochi anni, durante i quali si è avuto campo di riscontrare che gli apparecchi automatici da giuoco si riducono, in sostanza, a pochi tipi, congegnati in modo che il giuoco è aleatorio, onde costituiscono, in realtà, veri e propri giuochi d'azzardo.

Contro la pubblicità pornografica

A infrenare gli abusi di esercizio delle industrie tipografiche, si è sostituito nell'art. 111 alla semplice dichiarazione preventiva all'autorità locale di pubblica sicurezza, la licenza dell'Autorità Circondariale della quale deve munirsi chi assume la responsabilità dell'esercizio che è subordinata, come tutte le altre, al concorso delle condizioni generali subbiettive e a quelle altre particolari prescrizioni che l'autorità concedente, nel pubblico interesse, crederà di imporre.

L'art. 112 vieta non solo l'esposizione alla pubblica vista di scritti, stampati, incisioni, litografie, figure, disegni, iscrizioni, oggetti di plastica o di qualsiasi altro genere offensivi della morale, del buon costume, della pubblica decenza e dei privati cittadini, ma anche la detenzione per vendita o l'offerta in vendita, la fabbricazione o la commissione, l'importazione e il trasporto degli oggetti stessi.

L'art. 113 espressamente dichiara che agli effetti di legge sono considerati offensivi della morale e del buon costume gli scritti, stampati, incisioni, litografie, figure, disegni, iscrizioni, oggetti di plastica o di altro genere che divulgano i mezzi per impedire la fecondazione o per interrompere la gravidanza, ne illustrano l'impiego e forniscono comunque indicazioni sul modo di procurarseli o di servirsene.

Una disposizione del tutto nuova è contenuta nell'articolo 115.

Negli effetti della pubblicità, all'affissione e distribuzione di manifesti è evidentemente identica l'inserzione di avvisi e di corrispondenze nei giornali periodici. Sebbene questa materia sembri piuttosto rientrare nei confini della legge sulla stampa, pure le ragioni testè accennate, e, in omaggio alla coscienza pubblica allarmata e spesso nauseata del carattere non di rado licenzioso e turpe di siffatta speculazione, si è creduto opportuno e doveroso di trattarne qui, vietando la inserzione nei giornali o altri scritti periodici di avvisi e di reclame di mezzi atti a prevenire o a interrompere la gravidanza e di corrispondenze amorose.

Agenzie pubbliche e mestieri girovaghi

Gli art. da 116 a 121 contengono norme per l'esercizio di agenzie pubbliche, che viene in ogni caso subordinato al rilascio di licenza.

L'articolo 124 detta la nuova disciplina del mestiere di guida e di altri, ad esso affini, come l'interprete, il corriere ed il portatore alpino.

Occorre, poi, avvertire che, con la parola «corriere», la legge non intenda far riferimento a quella attività, che consiste nel trasportare da una località all'altra, per conto di privati committenti, plichi, pacchi, colli e simili, ma ad una speciale categoria di guide, a quelle, cioè, che non limitano la loro attività entro i confini di una determinata località, ma ricevono il cliente straniero alla frontiera o al luogo di sbarco e lo accompagnano, quindi, e lo guidano per tutto il viaggio, che egli intende compiere attraverso il nostro Paese.

Istituti di vigilanza e agenti privati

In virtù del R. D. 4 giugno 1914 il Prefetto può dare licenza per l'esercizio di speciali istituti che provvedano, mediante guardie particolari, alla vigilanza e alla custodia dei beni.

Nel riprodurre ora tale disposizione nell'art. 135, si è prevista anche la possibilità che la licenza del Prefetto abbia a riguardare istituti i quali, insieme alla custodia ed alla vigilanza dei beni, o anche separatamente ed esclusivamente, attendano a servizi d'investigazione, di ricerche o d'informazioni per conto di privati.

Così, alla troppo semplice e poco efficace formalità della «dichiarazione» a cui sono stati finora sottoposti codesti istituti di polizia privata, viene sostituito il sistema più rigoroso della licenza, che presuppone il concorso di determinate condizioni subbiettive ed obbiettive, come tutte le altre concessioni e autorizzazioni di polizia (art. 10), rese, con la disposizione in esame, ancora più gravi, poichè si esige, inoltre, che il concessionario possa validamente obbligarsi secondo le leggi civili, che non abbia riportato condanna per delitto, e che abbia la cittadinanza italiana.

In analogia, però, alla disciplina adottata per le agenzie di affari, si è ravvisato, anche pei primi, opportuno prescrivere con l'art. 136 la tenuta del registro delle operazioni che compiono e la tabella relativa con la corrispondente tariffa delle mercedi.

Una importante e indispensabile nuova condizione restrittiva viene richiesta dall'art. 137, cioè quella che l'aspirante dimostri di essere idoneo ai servizi che egli si propone di esercitare, affinchè si eviti il pericolo che degli speculatori possano, con la loro inesperienza e inettitudine, e sotto l'egida della licenza, sfruttare la fiducia dei privati.

Per coloro i quali domandino di essere assunti come guardie particolari si richiedono ottimi requisiti: illibatezza di condotta nel modo più assoluto e assenza di qualsiasi condanna.

Vigilanza severa

Gli articoli dal 145 al 152 contengono le norme relative al soggiorno degli stranieri nel Regno.

L'art. 147 conferma che le notificazioni prescritte nell'articolo precedente non dispensano lo straniero dall'obbligo della dichiarazione di soggiorno nè, se del caso, della presentazione personale all'Autorità di P. S.

L'art. 148 conferma l'obbligo che incombe a chiunque ceda a stranieri la proprietà o il godimento di beni immobili siti nel Regno, di informarne, per iscritto, l'Autorità di Pubblica Sicurezza.

L'articolo 149 dà facoltà al Prefetto, nell'interesse della sicurezza dello Stato, di vietare, d'accordo con le Autorità militari di terra e di mare, che gli stranieri soggiornino in determinati Comuni o località interessanti la difesa militare dello Stato.

L'art. 153 conferisce ai Prefetti la facoltà di allontanare dai Comuni di frontiera gli stranieri già penetrati nel Regno e di respingere dalla frontiera quelli che tentano varcarla.

Seguendo i suggerimenti della pratica, si è ravvisato opportuno di aggiungere in questo stesso articolo (comma 2.o) anche la facoltà ai Prefetti, per motivi d'ordine pubblico, di dirigere alla frontiera, con foglio di via obbligatorio gli stranieri che si trovino nelle rispettive Provincie.

Denuncia di persone pericolose

Nell'articolo 154 viene stabilita una nuova disposizione in virtù della quale, i medici chirurghi hanno l'obbligo di dare denunzia all'Autorità di P. S. locale, dei malati di mente, pericolosi a se stessi o agli altri ai quali abbiano prestato l'opera propria o dei quali siano venuti comunque a conoscenza nell'esercizio della loro professione.

Uguale obbligo incombe ai detti professionisti nei riguardi delle persone affette da intossicazione cronica prodotta da alcool o da altre sostanze stupefacenti.

Gli articoli 155, 156 e 157 sanciscono il divieto d'accattonaggio, e provvedono alla sistemazione dei mendicanti riconosciuti inabili al lavoro.

Vigilanza delle persone sospette – Carta di identità.

Già col R. D. L. 23 maggio 1915, numero 674, emanato in occasione della guerra e recante provvedimenti straordinari in materia di P. S. fu disposto che coloro i quali fossero rimpatriati con foglio di via obbligatorio, per misure di pubblica sicurezza, non potessero tornare nel comune dal quale venivano allontanati senza averne ottenuta preventiva autorizzazione dal Prefetto, dal Comandante militare o dal Commissario civile.

L'esperimento di cotesta opportuna disposizione diede ottimi risultati.

Questa la ragione della disposizione contenuta nel terzo comma dell'articolo 158 nel quale, però, l'accennato divieto è limitato a quei casi in cui l'autorità che ha disposto il rimpatrio creda inopportuno il ritorno del rimpatriato al luogo di partenza.

L'articolo 159 stabilisce che i capi dei comuni sono tenuti a rilasciare alle persone di età superiore ai 15 anni, residenti o dimoranti nel comune, ove ne facciano richiesta, una carta d'identità, alla quale si assegna la durata di tre anni. Nel nuovo diritto di polizia, a queste carte di identità sono attribuiti requisiti di carattere dimostrativo della identità subbiettiva del titolare di notevole efficacia giuridica.

Passaporto

Il passaporto può essere definito come un titolo amministrativo di polizia destinato ad attestare, di fronte ai terzi Stati, l'identità personale e la pertinenza politica del titolare. Pertanto chi, senza averlo chiesto e ottenuto, abbandoni il territorio dello Stato, commette un fatto illecito, in quanto nega e disconosce la sua *subiectio* alla sovranità dello Stato stesso. Ora se l'astrattismo giusnaturalistico poteva indulgere all'arbitrio individuale, in quanto postulava la esistenza di un ordine obbiettivo di diritto indipendente dall'ordine giuridico statale, non è possibile che eguale errore sia ripetuto dal legislatore, che non riconosce altro ordine giuridico della società nazionale se non quello statale. Da questo punto di vista, l'espatrio abusivo è un reato (art. 160).

Ammonizione

Molteplici e di non lieve importanza sono le modificazioni introdotte, nello schema del nuovo Testo Unico, all'istituto della ammonizione.

E' stata omessa nel nuovo Testo la indicazione del Capo dell'ufficio di P. S. della provincia: indicazione del tutto superflua per la identificazione del Capo di P. S. della provincia con quello del circondario.

Come la legge in vigore, anche la nuova consente di ricorrere all'ammonizione in confronto di due diverse categorie di persone, ma — e in ciò sta la più importante e caratteristica innovazione — l'enumerazione delle persone rientranti in tali categorie è più lata e maggiormente severa.

Perciò alla prima categoria di denunzianti oltre agli oziosi e ai vagabondi abituali, validi al lavoro e non provveduti di mezzi di sussistenza, sono stati aggiunti coloro che, non disponendo di lecite risorse di vita, diano a sospettare, per la vita che menano, di ricavare i mezzi da azioni delittuose, gli sfruttatori di donne, nonchè gli spacciatori di stupefacenti e coloro che, dediti essi stessi all'abuso di tali sostanze, presentano un pericolo per la Nazione, in quanto si adoperano ad indurre altri a incitarli nella loro riprovevole abitudine. Infine si sono aggiunte le persone designate dalla pubblica voce come pericolose all'ordine nazionale dello Stato.

In virtù poi dell'art. 167 la ammonizione può essere inflitta anche a chi sia designato dalla pubblica voce come abitualmente colpevole dei delitti contro la personalità dello Stato, contro l'ordine pubblico, nonchè dei delitti di falsità in moneta e in carte di pubblico credito e di quelli commessi con materie esplodenti e per tali delitti abbia subito condanna o sia stato sottoposto a procedimento penale, e questo si sia chiuso con dichiarazione di non doversi procedere per insufficienza di prove.

Seguendo tali principii la nuova legge affida il compito di pronunziare l'ammonizione ad uno speciale organo collegiale, presieduto dal Prefetto e del quale fanno parte, oltre ad un funzionario amministrativo (consigliere di Prefettura), anche un rappresentante dell'Autorità Giudiziaria (Procuratore del Re): il Comandante l'Arma dei CC. RR. nella Provincia e un ufficiale superiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Gli articoli 173 e 174 contengono il divieto agli ammoniti di partecipare a pubbliche riunioni.

L'art. 175 stabilisce che le decisioni della Commissione sono definitive, e possono soltanto essere revocate, dietro istanza o di ufficio, per errore di fatto.

Confino di polizia

Alla formula: «domicilio coatto» si è sostituita l'altra «confine di polizia» che vale meglio ad identificare la natura propria dell'Istituto.

La principale variante sostanziale che si è apportata alla vigente legge, in questa materia, consiste nella determinazione degli estremi richiesti per l'applicazione del confino di polizia. Abbandonato il criterio adottato dalla legge attuale, si è creato opportuno e corrispondente alle finalità dell'Istituto, disporre che possano essere assegnati al confino quegli ammoniti, pei quali la misura dell'ammonizione non appaia freno sufficiente a rattenerli dal malfare, nonchè quelle persone che abbiano commesso o manifestato il deliberato proposito di commettere atti diretti a mutare violentemente gli ordinamenti dello Stato Nazionale o a menomarne la sicurezza o a contrastare od ostacolare l'azione dei poteri dello Stato, per modo da recare nocumento agli interessi nazionali. In questo caso, il provvedimento del confino rappresenta una difesa in atto del regime statale contro una violenza o già perpetrata o prossima ad esserlo.

La facoltà data alla Commissione di ordinare l'immediato arresto della persona proposta per l'assegnazione al confino di Polizia si giustifica considerando le peculiari esigenze della istruttoria e la necessità di assicurare, contro possibili fughe, la persona dell'inquisito alla Magistratura di polizia, chiamata a provvedere sulla proposta dell'assegnazione al confino.

Con l'art. 189 si stabilisce, in modo categorico, l'obbligo del lavoro per il confinato, tanto nel caso che egli si trovi in una colonia propriamente detta quanto in un Comune del Regno, diverso dalla sua residenza abituale.

Meretricio

In materia di esercizio di meretricio, occorre considerare che due opposte teorie si sono formate.

Affermano gli uni che lo Stato deve decretare l'abolizione assoluta delle case di prostituzione, mentre altri sostengono la necessità dell'intervento statale, che riconosca esplicitamente l'esercizio del meretricio.

Sono parse entrambe le teorie inaccettabili. La prima, quella abolizionista, in quanto la decretata abolizione delle case di tolleranza, lungi dall'assicurare l'onestà dei costumi, aprirebbe, invece, la porta alla corruzione ed a turpitudini ancora maggiori, perchè la prostituzione continuerebbe a verificarsi in maniera clandestina, senza possibilità di efficace repressione; donde, infiniti danni alla salute morale e fisica delle nostre popolazioni.

L'altra teoria, perchè è evidente che l'esercizio del meretricio non può assolutamente essere oggetto di giuridico riconoscimento.

Tra le due tesi opposte, è sembrato opportuno scegliere una via intermedia; una soluzione, cioè, secondo la quale senza discostarsi sostanzialmente dal principio adottato nel regolamento del 1891, non si autorizza, ma soltanto si tollera, entro certi limiti e sotto opportune cautele a difesa del buon costume, dell'igiene, e della sicurezza e dell'ordine pubblico l'esercizio di questa attività.

L'art. 200 dà più ampi poteri alla Polizia, consentendole di accedere, per mezzo dei suoi ufficiali ed agenti, nei locali in parola, e di procedere a perquisizioni dei locali stessi e sulle persone che vi si trovano in qualsiasi momento.

Importante e nuova è la norma dettata dall'art. 211.

Con essa viene conferita all'Autorità di P. S. la facoltà di far visitare da sanitari le donne, che esercitano il meretricio anche fuori dei locali a ciò destinati e di inviarle nelle sale di cura, se affette da malattie contagiose.

Associazioni ed istituti

L'articolo 215, in relazione al 216, dà facoltà al Prefetto di decretare lo scioglimento delle Associazioni, Enti e Istituti che svolgono comunque attività contraria all'ordine nazionale dello Stato. Sotto il nome di associazioni, come chiarisce il ripetuto articolo 216, s'intendono i partiti, i gruppi e le organizzazioni politiche in genere, anche se abbiano carattere temporaneo. *La facoltà di scioglimento data al Prefetto risponde al principio fondamentale che ogni attività giuridica deve avere uno scopo lecito e che non sia lecito qualsiasi attività che si proponga di svolgere opera contraria all'ordine nazionale dello Stato.* Superato l'agnosticismo delle vecchie dottrine liberali, è evidente che come l'attività individuale deve esser subordinata agl'interessi superiori dello Stato Nazionale, così anche l'attività sociale non deve sottrarsi a tale subordinazione, in quanto l'attività sociale altro non è, in sostanza, che quella individuale moltiplicata.

Nell'articolo 215, come in altri importanti articoli del presente schema (articolo 164, 184) si parla di un «ordine nazionale dello Stato». Questa espressione deve intendersi nel senso che l'ordine che la legge di pubblica sicurezza si prefigge di tutelare non è meramente estrinseco e formale, ma rappresenta l'espressione storicamente concreta di quel complesso di ordinamenti positivi che danno allo Stato contenuto sostanziale di caratteri etico, politico e giuridico.

Stato di pericolo pubblico e stato di guerra

Gli articoli 219 a 224 mirano a disciplinare, dal punto di vista giuridico, quei rapporti fra cittadini e autorità che finora, in Italia, sono rimasti senza una precisa regolamentazione. Cercando di attuare anche nel campo di questi rapporti, che presuppongono il pericolo di gravi disordini pubblici, la certezza della norma regolatrice, lo schema risponde a quella esigenza profonda di legalità che è alla base dello Stato fascista. Le norme sono molto semplici, e non hanno bisogno di larga illustrazione. Qualche volta è accaduto per il passato che i Prefetti, di loro iniziativa, trasferissero i poteri all'autorità militare. Il progetto stabilisce invece, che lo stato di pericolo pubblico, in primo luogo, e lo stato di guerra, in secondo luogo, sono sempre dichiarati dal Ministro dell'Interno, con l'assenso del Capo del Governo e, in via di delegazione soltanto, dai Prefetti; salva, beninteso, la facoltà ad essi accordata dall'art. 2 pei casi di assoluta urgenza.

La posizione che il Capo del Governo ha assunta nei nuovi ordinamenti dello Stato Nazionale giustifica sia la necessità del suo assenso, sia la sufficienza di esso per la emissione dei provvedimenti suindicati, in quanto il Capo del Governo riassume, sia di fronte alla Corona che agli istituti rappresentativi dello Stato, la pienezza dei poteri e delle responsabilità direttive del Governo.

Le facoltà conferite all'autorità di P. S. durante lo stato di pericolo pubblico e a quella militare durante lo stato di guerra sono giustificate dalla necessità del pronto ripristino della pace pubblica.

Disposizioni finali e transitorie

L'articolo 229 abroga l'articolo 2 del Testo Unico delle leggi relative alle attribuzioni della Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale in virtù del quale era deferita a detto collegio la competenza a decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere e per violazione di legge contro le deliberazioni dell'autorità di pubblica sicurezza in materia di licenza di esercizi pubblici e di agenzie pubbliche.

La decisione del Prefetto è definitiva; ma contro di essa può essere sperimentato ricorso di legittimità alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato oppure il ricorso straordinario al Re.

Come si è veduto illustrando l'articolo 84, il presente Testo Unico fa obbligo della licenza anche per gli enti collettivi e per i circoli privati che somministrino bevande alcooliche ai propri associati.

Si è dovuto considerare che gli enti e circoli, ora esistenti, si sarebbero di fatto trovati nella impossibilità di conseguire la licenza stessa, dato il limite determinato dall'articolo 93 del presente Testo Unico e dato che, comunque, il limite stesso è stato raggiunto.

A dirimere questo ostacolo provvede l'articolo 230.

Contro il turpiloquio e la bestemmia e per il rispetto della religione cattolica

Nell'articolo 232 è contenuta una disposizione nuova.

Il turpiloquio, la bestemmia e le offese ai culti ammessi nello Stato sono considerati come reato e come tali puniti. Con questo, si appagano voti pervenuti da tutte le parti d'Italia al Governo Nazionale, che considera la restaurazione dei valori morali della stirpe come il caposaldo più importante del suo programma.

E' fuori dubbio che nella bestemmia si ritrovano i due elementi essenziali di ogni reato punibile: l'elemento obbiettivo del danno sociale, reso più grave dalla facile diffusibilità del fatto illecito per imitazione e suggestione psicologica, specie nei fanciulli e nei giovani e l'elemento subbiettivo, costituito dalla minore idoneità del bestemmiatore alla vita associata. Invero la bestemmia e le altre offese ai culti, di cui è parola nell'articolo in esame, vanno represse in quanto offendono il culto «considerato — come il Carrara acutamente insegnava — come espressione di effetti e come interesse della consociazione che lo professa e come conquista della personalità morale della consociazione medesima» in maniera che chi offende il culto offende, a prescindere dalla religione «come fede e come credenza» «la stessa personalità morale della consociazione».

L'aggravante prevista per le offese pubbliche al culto cattolico non ha bisogno di giustificazione: la religione cattolica è la religione ufficiale dello Stato, e la legislazione fascista ha inteso appunto di conferire, a questa vecchia formula dello Statuto albertino, il significato spirituale e morale che le era stato conferito dal magnanimo Re sabaudo e del quale invano la precedente legislazione aveva tentato di spogliarla.

Le norme per il funzionamento della Confederazione degli Enti Autarchici

In relazione alle disposizioni statutarie emanate dal P. N. F., la Confederazione Generale degli Enti Autarchici ha stabilito pel suo funzionamento le seguenti norme:

Della Confederazione Generale

Art. 1. — La Confederazione Generale Enti Autarchici è l'organismo tecnico-amministrativo del Partito Nazionale Fascista che riunisce tutti gli Enti autarchici locali, per imprimere loro unità di indirizzo.

Art. 2. — La Confederazione è costituita dalle seguenti Federazioni Nazionali: 1) Federazione Nazionale Provincie; 2) Federazione Nazionale Comuni; 3) Federazione Nazionale Opere Pie; 4) Federazione Nazionale Comuni di cura, soggiorno e turismo; 5) Federazione Nazionale Enti Agrari.

Le Federazioni Nazionali possono essere rette da particolari statuti in armonia con quello Confederale.

La Confederazione alla periferia svolge la propria attività per mezzo delle Federazioni Provinciali Enti Autarchici, le quali sono rette dalle norme contenute nel presente statuto.

Art. 3. — Organi della Confederazione sono: *a)* il Presidente; *b)* il Comitato di Presidenza; *c)* il Consiglio Nazionale; *d)* il Segretario generale.

Art. 4. — Il Presidente è nominato dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista ed in suo nome regge la Confederazione.

Art. 5. — Il Presidente della Confederazione nomina i Presidenti delle Federazioni Nazionali i quali, previa ratifica del Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, costituiscono il Comitato di Presidenza.

Il Comitato di Presidenza, presieduto dal Presidente della Confederazione, fissa le direttive dell'azione confederale, provvede alle deliberazioni relative alla vita ed al funzionamento dell'organizzazione ed approva i bilanci preventivi e consuntivi della Confederazione.

Art. 6. — Il Presidente della Confederazione, su proposta del Comitato di Presidenza, può riunire, in Consiglio Nazionale i Presidenti delle Federazioni Provinciali Enti Autarchici per l'esame delle attività inerenti alla vita della Confederazione.

Art. 7. — Il Segretario generale è nominato dal Presidente, assiste il Comitato di Presidenza, cura l'esecuzione delle sue deliberazioni e collabora alla esplicazione della attività del Comitato stesso.

E' responsabile della gestione e dell'ordinamento interno dell'organizzazione.

Art. 8. — Gli Enti autarchici aderiscono alla Confederazione con regolare deliberazione impegnativa per un quinquennio e provvedono al finanziamento della stessa mediante contributi, la misura dei quali e le modalità di versamento vengono stabilite dal Comitato di Presidenza.

Art. 9. — L'esercizio finanziario della Confederazione va dal 1. gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Un Collegio di revisori dei conti, composto di tre membri nominati dal Comitato di Presidenza all'infuori dei componenti il Comitato stesso, rivede la contabilità della Confederazione e presenta la sua relazione.

Art. 10. — Spetta al Comitato di Presidenza emanare le norme esecutive del presente statuto.

Delle Federazioni Provinciali

Art. 11. — La Federazione Provinciale Enti Autarchici ha sede nei capoluoghi di Provincia, e gli Enti dipendenti sono riuniti in Sezioni a seconda del loro particolare carattere.

Art. 12. — Gli organi della Federazione sono: *a)* il Presidente; *b)* il Direttorio Federale; *c)* il Consiglio.

Art. 13. — Il Presidente della Confederazione nomina il Presidente della Federazione Provinciale, il quale, assistito dal Direttorio federale di cui all'articolo seguente, attua le disposizioni emanate dalla Confederazione e mantiene i rapporti con le Autorità locali governative e del Partito Nazionale Fascista.

Art. 14. — Il Presidente della Federazione sceglie fra i rappresentanti degli Enti dipendenti tre collaboratori per ogni sezione, i quali, previa ratifica del Presidente della Confederazione, costituiscono il Direttorio federale.

Al Direttorio federale è demandata la compilazione dei bilanci preventivi e consuntivi, che saranno esecutivi solo dopo l'avvenuta approvazione da parte della Confederazione.

Art. 15. — Ai sensi e per gli effetti della Norma 18 dello Statuto del Partito Nazionale Fascista, il Segretario della Federazione Provinciale Fascista delegherà un suo rappresentante a far parte del Direttorio della Federazione Provinciale Enti autarchici.

Art. 16. — Gli Organi della Federazione Provinciale sono assistiti per la esecuzione dei loro compiti da un Segretario nominato dal Presidente della Confederazione, su proposta del Presidente della Federazione Provinciale.

Art. 17. — Il Presidente della Federazione su proposta del Direttorio federale può riunire in Consiglio, anche per Sezioni, i rappresentanti degli Enti dipendenti per l'esame e lo studio dei problemi interessanti gli Enti stessi.

Un milione per il Littoriale di Bologna

Il Capo del Governo, on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma all'on. Leandro Arpinati a Bologna:

«Odierno Consiglio Ministri ha deliberato stanziamento fondo un milione per il Littoriale. Con questa decisione Governo Fascista ha voluto tangibilmente dimostrare sua simpatia e ammirazione per Fascismo bolognese e per popolo di Bologna».

I ringraziamenti di Mussolini al Duca d'Aosta

TORINO, 8. — Al telegramma di giubilo per lo scampato attentato inviato dal Duca d'Aosta, quale presidente effettivo del Comitato per la commemorazione pel 1922, al Primo Ministro, presidente del Comitato d'onore per detta commemorazione, Mussolini ha così risposto:

«S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca di Aosta - Torino. — Nobili patriottiche espressioni rivoltemi da codesta giunta esecutiva mi sono tanto più care in quanto V. A. R. ha voluto rendersene gentile interprete. Gradisca V. A. R. insieme con i sensi dell'animo grato il mio commosso ossequio. — Mussolini».

Sofocle

Nel numero di novembre della bella rivista veneziana « Le Tre Venezie » diretta dai colleghi Giovanni Giuriati ed Antonio Galata comparirà il seguente articolo di Emilio Bodrero, che siamo lieti di pubblicare.

Nessuna civiltà ha saputo creare una manifestazione sintetica e totale di se stessa così molteplice ed eletta quanto la greca con il suo teatro. Era questo all'aperto, onde gli elementi caratteristici del paesaggio, il mare, il cielo, le colline, lo contenevano in una cornice armoniosa che pareva assoggettargli le linee di quella natura in cui il popolo ravvisava la patria. Concorrevano a formarlo materialmente l'architettura, la scultura, la pittura, con funzioni pratiche, decorative ed estetiche che eran la somma di un'esperienza artistica giunta alla sua estrema perfezione. Il canto, gli strumenti, la danza, con appropriata varietà di toni e di ritmi, accompagnavano la rappresentazione, la quale portava sulla scena la tragedia, sintesi della lirica e della epica, fusione di elementi mitici e spesso anche politici, drammatici e qualche volta comici, altissima glorificazione della Nazione attraverso un rito tradizionale e pur sempre originale che traeva la sua ispirazione primitiva dalla religione. Quale altra civiltà ha saputo creare altro e tanto? Forse solo una messa di Palestrina cantata in S. Pietro supera in efficacia interiore ed in grandezza morale, in complessità ed universalità di elementi, in potenza simbolica e storica la rappresentazione di una tragedia greca nel teatro di Dioniso ad Atene, ma questa rimane sempre incomparabile quanto a virtù artistica e plastica vivente, a sapienza construttiva di schemi imperituri per le espressioni dell'anima umana e delle sue passioni.

Poichè i tragici greci sono stati i più grandi uomini di teatro che siano mai esistiti: con loro non può esser nominato dei successivi alla stessa altezza altro che Shakespeare. La formula del teatro consiste in ogni tempo nel tentativo di una rivincita della vita su la legge; non c'è opera teatrale che si sottragga a tale precetto ed esso è stato inventato dai tragici greci e si personifica nella più affascinante figura di donna della letteratura classica, Antigone. Con audacia esasperatamente romantica Ibsen tentò una formula in apparenza nuova: la rivincita della vita sul sogno, per coloro che hanno orgogliosamente creduto di poter attuare di là dalle convenzioni della società in cui vivono, un loro non umano ideale, ma anche questa formula i tragici greci l'avevano già inventata e si chiamava Prometeo. Si è fatto un teatro positivista scientifico sociale onde Brieux, da Curel ed altri hanno saputo in vario modo portar su la scena l'analisi, la diagnosi, la prognosi modernissima di certe morbose anomalie, ma la degenerazione delle stirpi degli Atridi o dei Labdacidi o la casuistica sottilmente passionale e criminale di Fedra o di Medea avevan già elaborato gli estremi tutti di quella materia tragica. Pirandello vuol mostrare con siciliana sofistica che le cose sono e non sono, che ciascuno non è se non quel che si crede o che gli altri lo credono, ed ecco nel teatro greco Edipo che non è quel che ritiene di essere e che è ritenuto essere quel che non è. Non vi ha infine argomento o elemento del teatro di tutto il mondo e di tutti i tempi che nel teatro greco non trovi già il suo spunto, il suo archetipo, il suo modello esemplare.

Gli italiani che non sanno il greco (e sono disgraziatamente troppi) posson leggere oggi il teatro e con esso tutta la poesia di quella letteratura, tradotta a traverso un solo temperamento di devoto e geniale poeta, in versi nostri, secondo lo stile del tempo nostro e la concezione classica del secolo in cui viviamo, per opera di Ettore Romagnoli, il quale con questa sua monumentale fatica compie per l'Italia ciò che non è stato compiuto mai per nessun altro paese. Di tale immenso lavoro son già usciti sedici grandi volumi in bellissima edizione dello Zanichelli di Bologna, adorni di squisite xilografie di Adolfo de Carolis, ed in esso si contengono già l'Iliade, l'Odissea ed i poemi minori di Omero, le comedie di Aristofane, gli idilli di Teocrito, le tragedie di Eschilo, e, di questi giorni, in tre volumi, le tragedie di Sofocle: in altre edizioni son già usciti tutto Pindaro ed altre versioni, che saran più tardi comprese in questa raccolta, così che può dirsi che il Romagnoli sia ormai a due terzi del suo nobilissimo lavoro, compendio d'un assai utile vita. Questa infatti l'insigne ellenista ha consacrata alla più vera divulgazione degli studi classici, quale è quella da lui operata per mezzo della cattedra e del libro, della scienza e del giornale, della conferenza e della rappresentazione, della critica e della traduzione.

Sofocle è la figura centrale del teatro e forse di tutta la poesia greca. Non ha più la semi-immobilità schematica, ma ieratica, rigida, ma titanica di Eschilo, non ancora l'audacia beffarda e libera, la sensibilità diffusa e curiosa, l'aderenza costante alla vita ed alla natura umana che renderanno Euripide tanto più vicino a noi, ma contempera in sè il passato e l'avvenire del teatro. Il Romagnoli, nella prefazione generale e nelle eccellenti introduzioni particolari alle singole tragedie pone in evidenza la principale e più profonda innovazione da Sofocle recata nella più intima essenza del genere drammatico, creando il contrasto dei caratteri, delle passioni, degli eventi; ed in vero mentre la tragedia di Eschilo ci appare ancora come un rettilineo rito di celebrazione ove si pone il drama a servizio del mito, Sofocle è più professionalmente artista ed il mito pone a servizio dell'opera d'arte: per Euripide amico dei sofisti ed assai tiepido in materia religiosa, il mito non sarà più che un pretesto. In Sofocle si ha dunque il punto d'equilibrio perfetto, come per la politica in Pericle, fra Temistocle ed Alcibiade, come per la storiografia in Erodoto, fra Ecateo, e Tucidide, come per la scoltura in Fidia, fra Agelada e Prassitele.

Tale perfetto senso d'armonia esplica accuratamente il poeta sin nei particolari tecnici più minuti. La terribile imprecazione di Edipo contro se stesso, allor che è divenuto pienamente consapevole dell'errore dei suoi involontari delitti, è al verso 1181 della tragedia che si compone di 1531; da quel punto in poi sino alla fine lo spettatore per l'ultimo terzo dello spettacolo sente a poco a poco distendersi e placarsi l'agitazione incontenibile in cui l'aveva posto il crescendo spasmodico del precedente svolgimento; torna lentamente su la scena una serenità, pur se accorata, disperata, straziante; ma negli orecchi del pubblico non è restato l'eco lacerante dell'urlo d'angoscia ed invece per questo declivio di dolore e di fatalità discende in ogni cuore la catarsi della commozione e dell'ammaestramento. Non altrimenti Aiace si getta su la spada per uccidersi al verso 894 della tragedia che ne ha 1482; Antigone esce di scena per recarsi nella tomba perpetua al verso 1034 della tragedia che ne annovera 1458 e così sempre la catastrofe è ben sì culminante, ma è poi secondaria in confronto all'effetto complessivo di morale e di purificazione, d'interesse e di sollievo che la tragedia deve destare in chi l'ascolta.

Per contro Sofocle è divinamente tirannico ed imperativo nell'accaparrarsi il pubblico sin dal principio e nell'avvincerlo coattivamente all'azione. Nell'Edipo Re, all'inizio, il popolo tutto, supplice e sbigottito, è inginocchiato su la piazza di Tebe; il Re, dall'alto della scala del suo palazzo, gli rivolge paterne e commosse parole di solidarietà per il flagello che su la città si è abbattuto. V'è nell'aria, subito, un mistero pauroso, v'è subito l'orgasmo di un'attesa per qualche cosa di tremendo. Un'impostatura di tragedia come quella non ha saputo farla che Shakespeare nel principio dello Amleto: la notte, gli spalti del castello di Elsinore, alcuni soldati in preda ad uno stupore che confina con il terrore, lo spettro di un Re che accenna e tace... Quando si comincia una tragedia in questo modo, lo spettatore è legato subito alla sedia e non si può muovere più.

E questo è teatro perchè è arte che colpisce immediatamente la sensibilità elementare e universale dell'anima umana, arte che si mantiene ad un constante livello nella tragedia sofoclea dal principio alla fine con incomparabile efficacia e con insuperata armonia. Una sera, tanti anni or sono, al teatro Costanzi, a Roma, mentre Gustavo Salvini pronunciava i versi violenti che Edipo esclama prima d'accecarsi, si udirono alte grida venir dal loggione: era una donna che per la crisi della rivelazione spaventosa a traverso il prolungato crescendo e la crudele ansia dell'indagine precedente era stata presa dalle convulsioni. Ed a me vennero le lagrime a gli occhi per la commozione ineffabile che mi dava il sentire in quelle urla il fremito tragico perennemente e gloriosamente vivo e palpitante, dopo duemila quattrocento anni, dell'immortale miracolo greco!

EMILIO BODRERO

Dialoghi degli Dei

XVI

MINERVA. — O sommo Giove, gl'intellettuali della Terra si sono messi in un brutto impiccio.

GIOVE. — Perchè mai, o Palla? Hanno deciso forse di leggere tutte le opere di Marcel Proust?

MINERVA. — Peggio, o Tonante: Secondo il Gini l'iniziativa se sarà condotta a buon fine, colmerà parecchie lacune nel campo della statistica dell'intelligenza dei vari paesi. Ora sono imbarazzatissimi, perchè si hanno pochissimi dati in materia, così che la Commissione ha deciso di rivolgere un invito a tutte le Nazioni aderenti all'istituto perchè vogliano comunicare i dati che posseggono in materia e le più ampie informazioni possibili sulle statistiche già esistenti e sui metodi di rilievo. Quando queste informazioni saranno tutte arrivate a Parigi la Commissione si riunirà di nuovo, nel febbraio 1927, per studiare il modo di uniformare i metodi statistici di tutte le Nazioni e delimitare il terreno delle indagini. Ma finora non si viene a capo di questa statistica dell'intelligenza.

GIOVE. — O Insolvibile, vanne dai mortali e traili d'impaccio con un consiglio che mi suggerisce la mia prudenza.

MINERVA. — Quale, o Megalomane?

GIOVE. — Questo o Pallottola; che, piuttosto di fare statistica dell'intelligenza, i Mortali ne facciano una molto più facile, per quanto più vasta. La statistica della stoltezza, per non usare una parola meno diplomatica ma più espressiva.

Disse ed insieme s'avviarono.

Il piè veloce.

CRONACHE DEL TEATRO

"Un ballo in maschera,, all'Adriano

Il ritorno di Alessandro Bonci a Roma era desiderato e atteso con impazienza. L'illustre tenore conta molti amici devoti e appassionati zelatori nella nostra città che ha avuto la soddisfazione di ospitarlo più volte, nel corso della sua carriera, e di tributargli quegli onori sovrani che gli spettavano incontestabilmente. Accanto al prodigioso Mattia Battistini, il Bonci si impone al nostro rispettoso amore come uno degli ultimi campioni di quella vecchia e insuperata « scuola del bel canto » che oggi vediamo miseramente declinata per mancanza di buoni maestri e di allievi coscienziosi. A questo rappresentante egregio di un'epoca fortunata, a questo artista nobilissimo e oltre ogni dire sapiente, a questo amabile seduttore dalla voce piena di carezze, ci è grato porgere ora un saluto di deferente amicizia.

Il Bonci si è ripresentato a noi quale interprete del *Ballo in maschera*, opera che egli attualmente predilige... perchè in essa riesce a compiere un *tour de force* unico nel suo genere: quello di ridere e cantare al tempo stesso, raggiungendo affetti nuovi che elettrizzano il pubblico e scuotono anche un critico torpido e malevolo.

Nessun tenore ha potuto sinora gareggiare col Bonci nell'interpretazione artistica e nell'esecuzione tecnico-vocale del brano *E' scherzo od è follia* che scintilla nel finale del secondo atto del *Ballo in maschera*: qui l'originalità del cantante apparisce veramente superlativa. E sebbene già altre volte ci fosse stata concessa la gioia di ammirare il Bonci in questa sua gesta temeraria e sempre vittoriosa, abbiamo provato, sabato sera, un senso di sorpresa assai gradevole. Negli altri episodi salienti dell'opera, quali l'arioso iniziale, la *barcarola*, il cantabile amoroso del III atto e la scena finale del dramma, il Bonci si è imposto all'applauso per la grazia stilistica, la morbidezza del canto e la forza espressiva della dizione. La folla aristocratica convenuta allo spettacolo ha festeggiato con ardore l'artista celeberrimo.

Gli altri interpreti del melodramma verdiano hanno meritato anch'essi dimostrazioni di vivissima simpatia. « Amelia » era la signora Zawska Stani, già tanto acclamata nel *Trovatore*. La cantatrice, oltremodo fine e sensibile, ha modulato impeccabilmente l'aria *Ecco l'orrido campo*, dando novella prova della sua valentia. Il baritono Pilotto è stato applaudito lungamente e fragorosamente dopo la popolare romanza *Eri tu*, che egli ha cantato con energia e sicurezza. Nelle vesti bizzarre di « Ulrica », la signora Rodolfina Brunetto si è mostrata abile e disinvolta: ottima la signorina Linda Mirolla, che, impersonando « Oscar », ha profuso note argentine e squillanti. Il Bechini e il Cherubini hanno dato un giusto rilievo alle loro rispettive parti.

Il maestro Fratini si è affermato robusto animatore dell'orchestra che, sotto la sua direzione, è stata spesso assai eloquente.

Di questo *Ballo in maschera* si avranno varie repliche: la prima è fissata per domani, martedì.

A. G.

"Turandot,, di Puccini a Berlino

Una breve intervista con Bruno Walter

BERLINO, 6 novembre.

In Germania non è affatto facile poter avvicinare i musicisti ed i grandi Direttori d'orchestra. Il giornalista che cerca di avvicinare un direttore d'orchestra che ormai si annovera tra i celebri, tra quelli che trascinano le platee dei teatri mondiali a spasmodiche sensazioni di bellezza, specie se è straniero, deve vincere una quantità di « *cerberi* » e di « *verboten* » che, se arriva alla mèta, può considerarsi un mortale nato sotto buona stella.

E' inutile che racconti come sono giunto a poter parlare con il Direttore d'orchestra che dirigerà la *Turandot* di Giacomo Puccini al grande *Teatro d'Opera Civica* di Berlino: il Maestro Bruno Walter. L'importante è che gli ho potuto parlare, almeno per pochi momenti.

La prima sensazione di piacere che ho provata, avvicinando il Maestro, è che l'ho sentito parlare in italiano. E parlar bene. Appena gli ho espressa la mia meraviglia, mi ha risposto ridendo: — « Già; come se un musicista non dovesse sapere l'italiano! ». Sono rimasto un po' perplesso per la sua affermazione; ma ho dovuto subito convenire che aveva ragione.

— Sono stato parecchie volte in Italia, e conosco — credo — bene tutta la bella musica del vostro paese: ecco perchè parlo la vostra musicalissima lingua! Lingua nella quale cerco di approfondirmi, poichè credo che, per *dare* sinceramente e italianamente la musica di Puccini, o di Verdi, o di Mascagni, per non parlare che di tre dei vostri grandi, è utile, se non quasi necessario, *capire* anche i testi delle loro opere...

— Verissimo!

— Per capire certe melodie, certe frasi, certi accenti, bisogna conoscere che cosa l'autore ha detto — non solo con le note — ma con le parole... che fanno parte integrale della musica. Ma questo esame *musicale* della sua lingua certamente non la interessa.

— Anzi!

— Lei vuole sapere che pensi di natura: quello che egli più di tutto amava. Ciò che io ammiro di più in *Turandot!* Le ho già detto: tutto. Ma forse quello che più mi ha avvinto è la

Bruno Walter.

Marcia funebre del Principe, del primo atto; e la *Morte di Liù*. Esse hanno una sicurissima affinità... Sono tutte e due in *mi bemolle!* Nei due brani vi è sparso il senso della morte... Nel primo vi è l'ansia di chi non vuol morire; mentre nel secondo vi è l'estasi, perchè l'anima è già in cielo ».

No, no, no. Puccini, qui, è grande. *La morte è simbolizzata dall'ottavino. E' una espressione musicale che la musica non aveva.* Certo il Maestro aveva già, quando scriveva *Turandot*, il presentimento della sua morte vicina.

Ho avuto — le confesso — una certa ansia aprendo lo spartito di *Turandot*, poichè sapevo che Puccini era un po' malato quando lo componeva; ma ho dovuto convincermi che fino do-

Una scena della prova di « Turandot » a Berlino.

Turandot. Io credo, sinceramente, che Puccini con l'ultima opera incompiuta ha raggiunto il culmine della sua potenza musicale ed artistica. Voglio essere più sincero e più chiaro: con la *Manon* vidi nel Puccini un grande talento che cercava, sicuro di sè, il successo. E lo ottenne. Ogni opera nuova, dopo, mi dimostrò che egli non cercava il solo successo; ma che guadagnava in profondità. Quando il Maestro Puccini scrisse il *Gianni Schicchi*, che per me era già un vero capolavoro, ebbi la sensazione che egli non avrebbe potuto fare nulla di più alto. Confesso, con vera gioia, che mi sono sbagliato. Con la *Turandot* è andato ancora più avanti, e più in alto.

* * *

Bruno Walter, che finora ha parlato tranquillamente, si esalta, e con voce concitata prosegue:

— Tutta la sua vita artistica è veramente commovente. Puccini è diventato sempre e sempre più umano; il suo cuore è diventato sempre più grande. Ed ha finito come uno dei grandi maestri del Mondo! E' stato un musicista semplice, sincero, che disponeva di una potenza musicale sempre giovane. Un grande musicista!

Turandot? Ma *Turandot* è tutta magnifica. Il *quadro dei Ministri* è, per me, grandioso. Lì si vede come egli amasse la natura, come sentisse la natura. E come tutti i grandi artisti trova, sotto in lazzo, sotto la maschera, la possibilità di rievocare la campagna, la ve lui ha composto si sente il segno del leone.

Come le posso esprimere la mia gioia di poter dirigere l'ultima opera del grande Maestro? E' una gioia dolorosa. Spero che la esecuzione riesca come la mia ammirazione, e il mio amore per Puccini, desiderano. Creda pure: tutti, artisti, orchestra, cori, statisti vogliamo onorare il Maestro che è tanto amato in Germania. E' un dovere per noi celebrare, nella sua opera più bella, la sua cara memoria ».

* * *

Poi il Maestro, venne trascinato via dalla sua bellissima figliola che aveva assistito alla conversazione, perchè le prove dovevano incominciare.

LUIGI MORANDI

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito sabato 6 novembre, il N. 45 de *La Fiera Letteraria* che contiene i seguenti articoli:

Umberto Fracchia: VIII anniversario — *Francesco Flora*: La Fiaba di Calugino — *Emilio Bodrero*: Il ramo e il buco — *G. B. Angioletti*: la fuga del leone, racconto — *Antonio Baldini*: Chiassetti e spassetti panziniani — *Malaparte*: Foglie della Sibilla - Pane al pane e vino al vino — *Adolfo Franci*: Colloqui con Ada Negri — *Raffaele Calzini*: Elogio della pittura lombarda — *Ramon Gomez de la Serna*: Cinelandia, romanzo (21. puntata). — *Kid*: La disintegrazione della materia — *Giulio Vicenti*: La potenza del numero. — La nostra inchiesta sul Teatro: (D'Amico, Petrolini, Ramperti, Picasso). — *Riccardo Bacchelli* - *Arnaldo Frateili*: La settimana teatrale.

La nuova legge sul "dominio,, e le speranze del Teatro italiano

La « Stefani » comunica:

E' stata stipulata tra il Ministro delle Finanze, Conte Volpi di Misurata e la Società Italiana degli Autori, rappresentata dall'on. senatore Vincenzo Morello e dal Gr. Uff. Varaldo, la convenzione che affida alla Società stessa, a cominciare dal 15 novembre corr., la riscossione per conto del R. Demanio, ai sensi dell'art. 34 del Regio Decreto Legge 7 novembre 1925 n. 1950, e del relativo regolamento approvato con Regio Decreto 15 luglio 1926, n. 1369, del diritto demaniale sugli incassi lordi delle rappresentazioni od esecuzioni musicali di opere adatte a pubblico spettacolo, o d opere musical, « cadute in pubblico dominio », oltre al cinquantesimo anno dalla morte dell'autore.

Il diritto demaniale è dovuto qualunque sia lo scopo, anche se di beneficenza, delle rappresentazioni od esecuzioni musicali e qualunque sia il Paese d'origine di opere musicali, « cadute in pubblico dominio ».

Dal 15 corr. in poi, indipendentemente dai diritti erariali oggi esistenti che hanno carattere di tassa, sarà percepito il diritto del R. Demanio nelle seguenti misure:

1) Per le opere liriche drammatiche e mimiche, italiane o straniere date in teatri, istituti, circoli, associazioni, ecc. in ragione del 5 per cento dell'incasso totale lordo;

2) Per le esecuzioni musicali di opera o pezzi staccati italiani, stranieri, nei cinematografi, in ragione dell'uno per cento; nei teatri di varietà, nelle sale da ballo, nei caffè, ristoranti, alberghi, circoli e associazioni in ragioni del tre per cento.

Spieghiamo il contenuto di questo comunicato, che forse ai profani può apparire ambiguo.

Dunque sino ad oggi, o meglio sino a tutto il 14 corrente, oltre le opere drammatiche e musicali di qualunque genere che pagano un « diritto » al loro autore o ai suoi legittimi eredi, ce n'è una quantità per la cui esecuzione non si paga niente a nessuno, nè all'autore che è morto, da molti anni o addirittura da secoli, nè ai suoi eredi se ce n'è, perchè ad essi la legge non riconosce alcun diritto oltre un certo termine.

Dal 15 corr. invece entra in vigore una nuova legge, che Marco Praga ha patrocinato lunghi anni, con argomentazioni che non è il caso di ripetere qui per disteso, e a cui noi abbiam sempre dato il più fervido appoggio. Per questa legge, al « dominio pubblico » subentra il « dominio demaniale », o dominio di Stato: e cioè, lo Stato riscuote, per sè, sulle vecchie opere drammatiche o musicali comunque eseguite, una piccola percentuale (il 5 %): affidando alla Società degli Autori l'appalto di questa riscossione, i cui benefici vanno naturalmente all'Erario.

Senonchè qui è da chiedersi: Perchè mai Marco Praga, e tutti coloro che hanno divulgato, sostenuto e difeso la sua tesi, hanno propugnato l'istituzione di questa imposta? Non, certo, per gravare con un altro balzello il Teatro drammatico e quello lirico; i quali, come si sa, sono già gravatissimi. Bensì per ricavare dall'introito della nuova, piccola tassa, la somma sufficiente a costituire il desiderato fondo per l'incremento del Teatro, che nel bilancio dello Stato fino ad oggi non esiste se non in minima entità.

Ma, non sappiamo bene per colpa di chi, la legge è stata fatta in modo che la sua applicazione può compromettere gravemente questo scopo.

E anzitutto, non si è creduto di ammettere, per un principio generale di contabilità di Stato, che gl'introiti della tassa fossero riversati a un costituendo, e fluttuante, « fondo per il Teatro », da iscriversi nel bilancio delle Belle Arti. Bensì si è consolidata questa somma nella presunta cifra fissa di due milioni di lire: le quali non sono state iscritte nel bilancio delle Belle Arti, ma in quello di un altro Dicastero. Infine, questi due milioni, che essendo forniti unicamente dal Teatro *dovrebbero andare a beneficio* del solo Teatro, *sono invece destinati, dalla legge, a sussidii per infinite opere non solo artistiche, ma genericamente culturali, e perfino industriali.*

Tutto questo può essere, in pratica, supremamente iniquo. Da molti anni è generale il lamento per le condizioni che l'Erario fa all'Arte Drammatica; la quale sino a ieri già rendeva allo Stato, grazie ai diritti erariali (tassa normale del 10 % sugli spettacoli), da venti a trenta milioni, e sul bilancio delle Belle Arti non grava che per poche migliaia di lire; mentre le arti plastiche e figurative, che rendono all'Erario infinitamente meno, gravano sullo stesso bilancio per decine di milioni.

La nuova legge, invocata, se non per cominciare a sanare questa ingiustizia, almeno per mettere l'Arte Drammatica in grado di provvedere con le proprie forze alle sue necessità, può prestarsi a commettere una ingiustizia nuova. Bisogna che essa sia, se non riformata, almeno interpretata nel senso che la quasi totalità del fondo ricavato dal nuovo balzello imposto al Teatro, ritorni a suo beneficio.

Si pensi anzitutto alle condizioni del Teatro Lirico: una volta « bloccato » il privilegio sancito dalla nota legge Nitti-Schanzer per la Scala (la quale vive d'una iniqua sopratassa imposta a suo favore su tutti gli altri spettacoli di Milano e provincia), tutti i famosi « Enti Autonomi » che avrebber dovuto nascere a Roma, Torino, Napoli, Bologna, ecc., ecc., sono senza denari; ed è assurdo che almeno una volta al mese si torni a parlare dei progetti per costituirli, quando non ci sono le somme per metterli in condizione di vivere.

E che dire del Teatro Drammatico? Del costante disinteresse che gli uffici responsabili hanno quasi sempre ostentato verso di esso? Dell'abolizione dell'unico organo che poteva curarne le sorti, la Commissione Permanente per l'Arte Drammatica? De gl'interventi, a volte personalmente generosi, ma rari e saltuari e senza metodo, in imprese non controllate, e finite tutte nell'insuccesso?

Oggi gli artisti d'Italia guardano all'applicazione della nuova legge con una speranza: ch'essa offra al governo, e ai suoi organi, il modo d'iniziare, alacremente e metodicamente, un'attività nuova in favore del Teatro nostro: il quale non ne ha mai avuto sì grande bisogno.

Il Congresso Nazionale degli Editori e Librai

Questa mattina nella magnifica Sala Borromini, in Piazza della Chiesa Nuova, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso della A.E.L.I. (Associazione Editori Librai Italiani) che ha già un settantennio di vita e della quale furono presidenti principali editori d'Italia come Emilio Treves, Ricordi, Vigliardi Paravia, Bocca, Barbera, Pomba, Beltrami.

Tra le Autorità intervenute abbiamo notato il prof. Severi, in rappresentanza del Ministero della P. I., il sen. Gentile, l'on. Racheli per la Confederazione generale del Commercio, il prof. Deltori per quella dell'Industria, l'on. Acerbo, il commendatore Zucconi, Lucio d'Ambra, il prof. Formiggini, il dott. De Mattia, l'avvocato Limentani, il comm. Staderini ecc.

Tra gli Editori ricordiamo i grandi ufficiali Frambi per Zanichelli, Vigliardi Paravia, Pomba, Mondadori, Bemporad anche per la Lattes, Barbera; i commendatori Zucconi per Desclée, Salani, Cerbina, Biondo per l'*Ires*; il dott. Tuminelli per Treves e Bestetti-Tuminelli; lo avv. Bocca, l'ing. Strini; i cav. Cappelli, Casella, Tamburini, Carabba, Chiopris per la Libraria di Trieste, Diena per l'Imperia, Cesare Giardini per l'*Alpes*, l'on. Rignano per l'*Ali*, l'ing. Torrente per Sandron, Mayleuder per l'Apollo, lo avv. Gianni Vallardi ecc.

Alle 10.30 hanno preso posto al tavolo della presidenza, il presidente dell'Associazione ing. Antonio Vallardi, i vice presidenti on. Franco Ciarlantini e professore Maglione, il segretario generale avvocato Carlo Marrubini, il prof. Severi, il sen. Gentile, l'on. Racheli, il prof. Deltori ed il comm. Staderini.

Dichiarata aperta la seduta il commendatore Staderini ha porto il saluto a nome dell'Associazione Romana tra Librai, augurandosi che i lavori del Congresso riescano quali sono nei desideri di tutti.

Il presidente Vallardi, dopo aver letto il telegramma di adesione del Governatore di Roma, impossibilitato di intervenire per urgenti ed improvvisi impegni, ha espresso a lui i sensi di gratitudine per il suo interessamento e per aver messo a disposizione dell'Associazione la magnifica sala; ha quindi pronunziato il suo discorso-relazione.

Il discorso del Presidente

Dopo di aver rivolto con elevate parole il caldo saluto alle autorità ed agli intervenuti e dopo di aver esaltato l'alta missione della classe, ha rilevato l'attuale crisi del Libro che ogni giorno si aggrava e le cui cause vanno profondamente studiate e sollecitamente rimosse. Ha ricordato le antiche benemerenze della classe Libraria, rinvigoritesi dopo la guerra pel miglioramento della produzione, del commercio e delle stesse aziende interessate. Nel campo editoriale, perciò, l'Associazione procurerà di ottenere un regime di costanza professionale diretta ad una più organica omogeneità di cataloghi e di collezioni, eliminandosi il fenomeno nocivo dell'ecletismo. Ogni impresa si dovrebbe prefiggere allo scopo un programma di divenire in un determinato campo la consulente culturale di fiducia e specializzata di una determinata categoria di lettori di un determinato genere di editoria. Ma tutto ciò non può bastare, perchè la crisi del Libro è essenzialmente crisi di diffusione; creare il pubblico che legge, preparare nuove cerchi di amatori, arrivare ad essi più facilmente, più assiduamente, ecco la preoccupazione, l'aspirazione costante, la necessità impellente di editori e librai. I due maggiori mezzi per conseguire questa amplificazione del campo d'azione sono: la stampa periodica e la facilità e spesa di trasmissione. La stampa periodica, per quanto oggi offra una più larga collaborazione per la diffusione del libro, dovrebbe perfezionarsi avvicinandosi ancor più a quanto si fa all'estero, ove rendono note corrispondenze, critiche ed anche supplementi letterari, la produzione intellettuale del proprio paese. La facilità di trasmissione per quanto concerne la propaganda del Libro ed il Libro stesso, comprende e richiede un qualche privilegio da parte del Governo, affinchè le spese, che oggi gravano in misura troppo sproporzionata al valore della merce scambiata, siano mitigate. Si tenga presente che alla cultura, al Libro, il popolo vuole avvicinarsi con la minima spesa e il minor disturbo, e nulla deve trascurarsi quindi per ridurre i coefficienti contrari a questi bisogni. L'Associazione non ha mancato di richiamare su questo argomento l'attenzione della autorità competente, con memoriali, con discussioni.

E nel campo delle tariffe postali, non meno importante e urgente è la risoluzione del problema degli invii all'estero di libri e periodici. La mancata applicazione dell'art. 34 della Convenzione di Stoccolma dell'agosto 1924, alla quale l'Italia ha però aderito, grava dannosamente in modo diretto ed indiretto su gli scambi librari.

Questo problema si ricollega a quello assai più vasto ed importante della diffusione all'estero del libro italiano e quindi della nostra cultura, della nostra civiltà, della nostra intellettualità, per la quale le Aziende editoriali librarie italiane hanno con tentativi, che riuscirono però impari al compito, provveduto ad impianti di figliali, Mostre all'estero, ecc.

L'oratore fa colpa ai passati Governi di essere rimasti estranei alla questione e di non aver curato una più sapiente politica libraria culturale all'estero, dimenticando qual valore avesse una ben intesa esportazione d'idee. Ma questo agnosticismo sta per cessare per la illuminata opera del Governo Nazionale e con l'invito rivolto in questi giorni dal Ministero degli Esteri per una esposizione del Libro a Buenos Aires. Gli editori risponderanno volenterosi alla chiamata, nella certezza che gli aiuti ministeriali siano adeguati all'impresa o che la Mostra venga seguita da una serie di iniziative atte a completarne lo scopo. Poichè se il Libro non rappresenta nella bilancia di esportazione un potente fattore commerciale, ne rappresenta però uno poderosissimo morale come eloquente prova del movimento spirituale che anima il nostro popolo. Accanto a questo programma l'Associazione Editoriale Libraria Italiana ne svolge un altro di natura interna; il programma della disciplina del commercio affinchè sia posto per sempre termine ad interferenze dannose.

L'oratore avviandosi alla fine ricorda le belle ed oneste tradizioni dell'Associazione, la quale assomma tutte quante le idealità connesse alle più pure estrinsecazioni dell'arte, belle ed oneste tradizioni che vogliono uno sviluppo sereno delle singole energie, in un armonioso insieme, quale solo il Sodalizio può concretare, perchè concordia e disciplina, dogmi della rinnovata vita del paese siano i suoi capisaldi. L'amore di Benito Mussolini per la cultura del popolo e per il trionfo dell'intellettualità italiana — egli disse — ci dà garanzia che i nostri appelli non saranno vani, come non saranno dimenticate le questioni riguardanti i dicasteri della pubblica istruzione e delle comunicazioni. Quindi così conchiuse: «Per la grandezza del nostro Paese, per il bene della cultura, per il trionfo della rinascita nostra, che si ispira all'Augusto esempio del nostro Re, alla tenacia operosa del nostro Primo Ministro alla cui salvezza il pensiero di tutti si rivolge commosso ed augurale, io invito i miei colleghi, ora e sempre a non sostare un istante nella via a noi aperta ».

Calorosi, unanimi, ripetuti applausi coronano la chiusa del forbito discorso dell'ing. Vallardi il quale viene festeggiato e complimentato.

Il gr. uff. Barbera ha proposto l'invio al Duce invitto e Capo del Fascismo d'un telegramma di saluto, di esultanza per lo scampato pericolo e di auguri perchè la Sua vita sia lungamente serbata per il bene supremo della Patria.

Tale proposta è stata accolta da applausi frenetici da parte di tutti i presenti.

Oggi alle 15 si inizieranno i lavori del Congresso.

CRONACA DI ROMA

La Commissione per la Provincia

Nella Sala rossa del Palazzo della Provincia si è riunita sabato la Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma.

Presiedeva il senatore Pietro Baccelli ed erano presenti il vice-presidente gr. uff. Giuseppe Ceccarelli ed i Commissari gr. uff. Aristide Montani, comm. dott. Riccardo Marotti, comm. avv. Alfredo Pirani.

Assisteva il Segretario Generale comm. avv. Giovanni Lorenzo Dabrinco.

Al principio della seduta il Presidente ha con commosse parole vivamente deplorato l'abominevole attentato al Duce ed ha segnalato la viva parte presa dall'Amministrazione e da tutti i dipendenti dell'Amministrazione stessa alla gioia nazionale per lo scampato pericolo della Patria.

Fra le varie importanti deliberazioni prese, segnaliamo:

E' stato dato voto favorevole al distacco della frazione di Cerdomare dal Comune di Poggio Moiano e all'aggregazione al Comune di Frasso Sabino. E' stato approvato un contributo di lire 1000 a km. a favore della Ferrovia Roma-Ostia e dopo un caloroso voto al Governo affinchè stabilisca un contributo fisso per le spese di assistenza al Brefotrofio di Roma, su proposta del gr. uff. Montani che vivamente ne ha illustrato la necessità, è stato aumentato il contributo alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Terracina per la trasformazione in Cattedra di Bonifica.

Quindi dopo aver provveduto ad un congruo aumento di posti a carico della Provincia nel R. Istituto dei Sordomuti e all'aumento del contributo al Brefotrofio di Narni, la R. Commissione ha adottato alcuni importanti provvedimenti con la revisione dell'indennità di trasferta e di diaria al personale stipendiato e salariato e con il collocamento a riposo, su domanda, dell'ingegnere capo comm. Ugo Cantalamessa, al quale il Presidente e tutti i Commissari hanno tenuto ad esprimere la più viva attestazione di simpatia e di plauso per l'opera data a vantaggio della Provincia di Roma.

La "Casa del Pensiero,, al Governatore

Ieri mattina una rappresentanza del Consiglio Direttivo de «La Casa del Pensiero» è stata ricevuta in Campidoglio dal Governatore senatore Cremonesi cui, nella sua qualità di presidente dell'Istituto, ha fatto gradito omaggio di una medaglia d'oro ricordativa e di una pergamena, traendo motivo dal fatto che, tra breve, si compirà un anno da che il senatore Cremonesi, fu elevato all'alto ufficio di Primo Governatore di Roma.

Erano presenti: il senatore Baccelli, il senatore Luiggi, l'on. Gatti, il comm. Alvino, il comm. Anelli, il colonnello Bollati, il comm. Briuccia, il comm. Bruchi, il generale Calcagno, il conte Capasso Torre, il comm. Garetioni, il gr. uff. Giannini, il comm. Introna, il gr. uff. Laurenti, il gr. uff. Mancini, il commendatore Mazprona, il gr. uff. Pace, il generale Sailer, il comm. Sapelli, il comm. Ravenna, il comm. Voglino, il gr. uff. Zarù ed il Barone Di Castelnuovo.

Il senatore Baccelli, presentando al Governatore l'omaggio augurale ha pronunciato brevi parole al suo indirizzo. «Sotto il segno del Littorio — così ha detto — Voi avete restituito a Roma il diritto di chiamarsi eterna e le state restituendo il diritto di chiamarsi Imperiale. Ebbene, da Roma eterna e Imperiale, Duce Benito Mussolini, che Dio conservi sempre all'Italia, la Casa del Pensiero diffonderà pel mondo la luce che promana da questo nostro Paese, Patria dei più grandi, terra di ogni bellezza e di ogni gloria».

«Voi realizzerete questa grande idea e ne farete strumento di potenza italiana e Fascista: certezza questa ed augurio che accompagnano l'omaggio che oggi Vi viene offerto».

Il senatore Cremonesi ha risposto vivamente ringraziando per l'offerta quanto mai gradita e bene auspicando alla prosperità della istituzione sorta in Roma con così elevato fine.

La pergamena reca la seguente scritta: «A Filippo Cremonesi — assertore operante di romana ricostruzione — La Casa del Pensiero che lo vanta fondatore e Presidente — offre traendo dalle vittoriose affermazioni di oggi lieti auspici per le fortune avvenire del Pensiero Latino — Nel compiersi del IV Anno dell'Era Fascista, Primo Governatore di Roma».

Scuola di lingue slave ed orientali viventi

Presso la Scuola di Lingue Slave ed Orientali viventi (via Nazionale 89) che, com'è noto, è sotto il patronato dell'Istituto per l'Oriente e dell'Istituto per l'Europa Orientale, si riapriranno col 10 novembre i seguenti corsi linguistici: Arabo, Turco, Armeno, Ebraico moderno, Persiano, Giapponese (per l'Oriente); e i seguenti: Russo, Polacco, Ceco, Serbo-Croato, Bulgaro, Albanese, Greco moderno, Romeno, Ungherese (per l'Europa Orientale).

La Scuola organizzerà anche cicli di conferenze su Storia Diplomatica e Costituzioni degli Stati dell'Europa Orientale e del vicino Oriente, Letteratura e movimenti culturali russi, nozioni su l'Islam.

Per la rivista

In occasione del genetliaco del Re

Il Comando della Divisione Militare comunica:

«Sono invitati ad assistere alla Rivista in occasione del Genetliaco di S. M. il Re gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. G. di Finanza, della M. V. S. N. e del Corpo Agenti di P. S. presenti in Roma, sia in attività di servizio, sia in congedo e quelli della Croce Rossa.

Tutti gli ufficiali predetti prenderanno posto sul Viale Tiziano a sud delle tribune, separatamente in due recinti: nel recinto D gli ufficiali generali, superiori e primi capitani; nel recinto E gli ufficiali inferiori. Tutti dovranno essere al posto per le ore 9,10.

E' prescritta la grande uniforme.

Il busto in memoria di Fulcieri Paulucci de' Calboli

Il giorno 11 corrente, alle ore 16, verrà solennemente inaugurato il busto in memoria dell'eroico Fulcieri Paulucci de' Calboli, eretto al Pincio, a cura del Governatorato, lungo il Viale delle Magnolie. Su di esso, verrà deposta una grande corona d'alloro intrecciata con nastri dai colori nazionali e di Roma.

Il Sottosegretario di Stato Italo Balbo pronunzierà il discorso commemorativo.

Alla cerimonia, alla quale saranno presenti i genitori del Caduto, marchese e marchesa Paulucci de' Calboli, espressamente giunti dalla Spagna, sono state invitate le alte autorità civili e militari, le rappresentanze delle Medaglie d'Oro, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti e dispersi in guerra e di altre Associazioni.

Presteranno servizio d'onore reparti di cavalleria e di fanteria; Corpi ai quali appartenne il Paulucci de' Calboli.

L'anno scolastico all'Istituto Alessandro Volta

L'altra sera ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico, ventitreesimo di vita dell'Istituto. Dopo l'invocazione dello Spirito Santo e la funzione religiosa celebrata da Mons. Caccia Dominioni, Maestro di Camera del Pontefice, la massa dei giovani venne raccolta nell'aula magna dove il Preside dell'Istituto Mons. Beniamino Nardone ha tenuto un discorso facendo risaltare i risultati dell'Istituto agli esami di Stato ottenuti mercè la cooperazione dei professori e la volontà degli alunni. L'oratore ha ricordato i rallegramenti ricevuti dall'autorità scolastiche e dai capi degli Istituti Regi presso i quali l'Istituto ha avuto le percentuali del novanta, novantacinque, cento per cento nelle promozioni. Ha infine annunziato che nel prossimo anno 1927 l'istituto si prepara a celebrare pubblicamente e solennemente il primo centenario della morte di Alessandro Volta di cui l'Istituto vanta il nome. Il discorso è stato salutato da applausi. Tra le autorità notammo: l'ispettore scolastico comm. Vocca, il senatore Montresor, il generale Fusco, i Mons. Magnanensi, Veneziani, Antonelli, comm. Vignoli, ing. Giovenale, prof. Castriota, prof. Costantini, prof. De Santis, prof. Martinelli ed il corpo insegnante.

DOPODOMANI

Giovedì 11 Novembre 1926

alle ore 18 (6 pom.) in **Roma** nel cortile interno della Intendenza di Finanza in Via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale con premi per L. 475.000, tutti in contanti, a beneficio dell'Erigendo Ospedale Civile in Gallipoli** (Lecce).

Ogni cartella costa **Due Lire** e concorre a tutti i premi in contanti di questa Grande Tombola, dei quali il primo è della rilevante somma di **L. 200.000.**

Le cartelle e le ultime Buste della Fortuna, che abitualmente sono sempre le più fortunate, si vendono ancora nei **Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute** e dove è esposto l'apposito cartello.

In Roma anche presso la **Commissione Esecutiva, Piazza del Gesù, 48.**

Auguri sinceri ai nostri benefattori.

L'escursione giornalistica in Sabina

Sabato sera terminò questo indimenticabile pellegrinaggio attraverso la bassa Sabina, organizzato dall'on. Valentino Cencelli e dal collega Tarquinio Locchi, segretario generale dell'Unione Sabina e direttore di «Terra Sabina».

In tre giorni sono stati visitati molti paesi e i rappresentanti della stampa della Capitale, dei Ministeri, della Provincia e della Prefettura, in questa rapida corsa, hanno imparato a conoscere ed amare le buone popolazioni della Sabina, tranquille, serene e soprattutto lavoratrici indefesse. E questa incomparabile regione è stata finalmente conosciuta attraverso le sue bellezze.

La Sabina è con ragione orgogliosa delle sue glorie. Glorie passate ma immortali che attestano con i resti dell'abbazia di Farfa e di Vescovio e con il castello baronale di Cantalupo la sua forza e la sua grandezza.

In una breve prefazione che l'on. Valentino Cencelli, il giovane deputato sabino, che tanto nobilmente segue le orme paterne, ha scritto per un opuscolo edito a cura della rivista «Terra Sabina» in ricordo dell'escursione giornalistica è compendiato tutto l'itinerario della bellissima gita e sono annoverati i paesi ricchi di prodotti naturali e di insigni monumenti da noi attraversati. Sono state infatti rivissute le eroiche gesta di Roccantica e di Aspra e di tutti gli sparsi castelli che segnano nei secoli il suo indomito spirito guerresco. Sono state ammirate le opere moderne di Farfa, la meravigliosa e possente centrale elettrica, gli oleifici moderni Salustri, Galli e Cencelli, la vetreria di Poggio Mirteto, le ricchezze nascoste di Cottanello con i suoi marmi e la sua lignite, le miniere di Roccantica e di Canneto e soprattutto la bellezza sempre verde dell'olivo che da Castelnuovo di Farfa e Fara ci ha accompagnato per tutta la gita da Salisano a Castel S. Pietro, Collevecchio, Montopoli, Poggio Mirteto, Poggio Catino, Monteleone, Poggio Moiano, Toffia, Aspra, Cantalupo e Forti fino all'ubertosa terra di Magliano, ove accanto all'olivo cresce e vegeta l'agricoltura più intensa e più bella.

Il Congresso internazionale delle agenzie di viaggi

Sotto la Presidenza Onoraria di S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, avrà luogo a Napoli, dal 10 al 12 corr. il II. Congresso della Federazione Internazionale delle Agenzie di Viaggi.

La Federazione comprende le più grandi organizzazioni dell'Industria turistica e dei viaggi del mondo e si annunzia che al Congresso saranno rappresentati 25 Stati.

In Italia, la Federazione è rappresentata dall'Associazione Sindacale Fascista delle Agenzie di Viaggi Turismo e Trasporti, presieduta dal gr. uff. Giuseppe Sommariva, alla quale risale il merito di aver fatto cadere sull'Italia la scelta della sede dell'importante riunione.

Al Congresso parteciperà l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche, rappresentato dal suo presidente sen. Rava e dal direttore generale gr. uff. Oro; e oltre agli altri maggiori enti turistici e albarghieri italiani, interverranno le Confederazioni Nazionali Fasciste dei Commercianti, dei trasporti terrestri e dei trasporti marittimi e aerei, oltre le rappresentanze partenopee al completo.

I lavori del Congresso saranno intramezzati da indovinate gite a Pompei, Capri e sui Campi Flegrei. La chiusura avrà luogo a Roma, con una cerimonia alla tomba del Milite Ignoto e un ricevimento in Campidoglio, accordato da S. E. Cremonesi. I congressisti si riuniranno infine alla Casina Valadier, per il pranzo d'addio.

Un lutto

Alle 9.30 di questa mattina si è spento il dottor Giacomo Fano, già regio notaio in Padova, padre del nostro amico Guido Fano, consigliere delegato della «Elettricità e Gas» di Roma.

Giacomo Fano, uomo integro, lavoratore tenace, chiaro esempio di virtù famigliari, lascia il più vivo compianto in quanti l'hanno conosciuto.

All'amico Guido ed ai parenti tutti dell'Estinto le nostre più vive condoglianze.

Il Collegio Militare al Milite Ignoto

Alle 10.30 di ieri mattina il Collegio Militare di Roma al completo, si è recato alla Tomba del Milite Ignoto, a rendere omaggio e per deporvi una corona di alloro con sopra un nastro tricolore con la scritta: *Il Collegio Militare.*

Gli allievi, eleganti nella loro uniforme, erano 350 su un battaglione, formato da tre compagnie ai rispettivi ordini dei capitani Ruggero, Fioravanti, Misci.

Il battaglione era agli ordini del tenente colonnello Assoni ed era preceduto dalla musica Presidiaria.

Il battaglione giunto all'Altare della Patria, si è schierato con le compagnie affiancate ed ha presentato le armi, rimanendo per oltre un minuto in devozione, mentre due allievi, deponevano sulla Tomba del Milite Ignoto, la corona.

Alla fine dell'austera cerimonia il comandante la Divisione generale Barco, che era presente, si è congratulato con il Comandante del Collegio Militare colonnello Milanesio, per il gentile atto e per l'ordine e la disciplina degli allievi.

I vigili di Roma a Bari

Per ordine del Governatore sen. Cremonesi, questa sera, alle ore 20.40, parte per Bari, per prestar soccorso ai sinistrati, una squadra di vigili con due autopompe al comando del comandante dei vigili stessi comm. Olivieri.

MONDO ROMANO

Da sinistra a destra — In alto: Don Luigi Del Drago; Marchesa Valery di Roccagiovine; Il pittore Romagnoli; Sig.na Flaminia Macchi di Cellere. — In basso: Donna Ornella Ravaschieri; Panfilo Salvatori; Sig.na Nella Leoni; Lucio Ridenti.

(*Alla riunione di ieri ai Parioli*)

I teas di "Lidel,,

Riprendendo la sua attività la Redazione romana della rivista «Lidel» inizia una serie di «teas» e di feste, a beneficio di varie istituzioni, che si svolgeranno nelle sale dell'Hotel Excelsior.

I «teas» avranno luogo ogni sabato alle ore 17; il primo è fissato per sabato 13 corrente.

Il programma che il Comitato con a capo la contessa Elena Morozzo della Rocca svolgerà è dei più attraenti e comprende due balli di cui uno «in testa» e uno «poudrè», concerti d'arte e di piano, quadri plastici, pantomine musicali, la festa degli «orange-trees», esposizioni d'arte e di moda e, in primavera «garden parties» e pic-nic.

Figurano nel comitato: contessa D'Ancora, principessa Giovanelli, le consorti dei marescialli d'Italia Giardino e Badoglio e dei generali Mosconi, Grazioli, Mola, Barco e poi le signore: Laura Breschi, Gayda, contessa Ripa di Meana, contessa Negri di Lamporo, baronessa Cappelleri De Blasio, Ida Mengarini Magliocchetti, Tilde Nicolai, contessa Buffa di Perrero, le signore De Mattaes, Ravenna, Nerbini Petrucci, donna Isabella Pompei Moroni, il col. Alberti, i ten. col. di S. M. Giglioli, Baccari e Lerici, le signorine Jaccarino, Valaguasa e Casertano, Trilussa, Carlo dall'Ongaro, il Rettore Migliorauzi, Mario Pompei, ten. De Karolis, avv. Petrone, avv. De Karolis, Guido Artom.

All'Accademia Pichetti

Domani, alle ore 17 the danzante a favore della Colonie Nenci.

I tè all'Hôtel de Russie

Ieri, domenica, con l'intervento di numeroso pubblico si sono inaugurati i tè danzanti al Grand Hotel de Russie.

L'orchestra composta di nuovi valenti professori, suonò molto bene nuovissimi ballabili riscuotendo il favore dei presenti.

I tè avranno luogo tutti i giorni alle ore 17.

Una culla

Il nostro amico comm. Francesco Gentili proprietario del Grand Hotel e Royal di Viareggio e la sua gentile signora hanno avuto un terzo genito a cui hanno messo nome Giampietro. Auguri e congratulazioni.

La consegna delle nuove bandiere

ai carabininieri, ai combattenti ed ai commercianti di Ostia

Ieri mattina in piazza dei Ravennati ad Ostia sono stati benedetti e consegnati la bandiera alla stazione dei carabinieri, la bandiera alla Sezione dei Combattenti ed il gagliardetto al Sindacato dei Commercianti.

Sono intervenute alla cerimonia molte autorità tra cui ci piace ricordare il gr. uff. Grisostomi Commissario Straordinario dell'Azienda Elettrica in rappresentanza del Governatore, la signorina Grisostomi, la medaglia d'oro De Cesaris Commissario della Federazione provinciale dei Combattenti, il cav. Mastrofilli vice-presidente della Federazione nazionale del Commercio, i comm. Succorsi e Dominici della Società Elettro Ferroviaria, l'ing. Paccia presidente del Sindacato ferrovieri fascisti, mons. Bertini, il conte Aventi, il cap. Segatori, il prof. Bacchiani, il cav. Carsi.

Tra le notabilità di Ostia ricordiamo invece il comm. Antonio De Cesare direttore dello Stabilimento «Roma», il cav. Nicola Marcucci, segretario politico del Fascio di Combattimento, il cav. Annibali, presidente della Sezione Combattenti, Ferro, segretario del Sindacato Commercianti e signora; il comandante De Rossi e signora; il dott. Scollo e Signora, donna Angelina Pirandello e signorina Fanny, il cav. Scavissi.

In piazza dei Ravennati era stato eretto un palco sul quale hanno preso posto le autorità dinnanzi al quale si sono schierati gli avanguardisti, le camicie nere di Ostia e di Fiumicino, gli iscritti ai Sindacati, i combattenti ed i mutilati, gli scolari. Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme un drappello dei quali ha reso gli onori al comando del ten. Penauta.

Le strade di Ostia erano imbandierate e sui muri erano affissi manifesti inneggianti al Duce, al Fascismo, all'Italia.

Le autorità sono state ricevute dal cav. Marcucci, dal cav. Annibali e da Ferro ai quali si deve l'organizzazione e la riuscita della cerimonia.

Sul palco facevano sfondo i gagliardetti mentre le bandiere da benedire erano poggiate su un tavolo a sua volta ricoperto di tricolore.

Ha parlato per primo il cav. Marcucci che ha consegnato la bandiera ai carabinieri ponendo in rilievo il significato del rito ed esaltando le gesta dell'Arma «usa ad ubbidir tacendo e tacendo a morir». Ha poi parlato la signora Scavissi madrina della bandiera, il cap. Segatori che ha ringraziato a nome dei Carabinieri.

E' stato quindi consegnata la bandiera ai Combattenti di cui è stata madrina la signorina Marcucci figlia del segretario politico del Fascio; ha parlato il cav. Annibali che a nome dei suoi commilitoni ha ripetuto il giuramento di tutti i soldati di Vittorio Veneto pronti ad ogni cimento per le glorie della Patria.

Alla consegna del gagliardetto del Sindacato Commercianti del quale è stata madrina la signorina Materozzoli hanno parlato Ferro ed il cav. Materozzoli che han ricordato i fasti di Ostia marinara ed emporio di ogni ricchezza.

Ha poi parlato la medaglia d'oro De Cesaris all'indirizzo del quale sono stati elevati alalà: egli ha ricordato la vita della trincea, la sofferenza e l'angoscia della battaglia, il dolore e lo sdegno dei combattenti che videro mutilata la vittoria e la resurrezione della gloria di Vittorio Veneto, per opera del Duce e delle camicie nere.

Salutato da applausi ha preso poi la parola il gr. uff. Grisostomi che ha recato il saluto del Governatore ed ha rilevato quale sia il destino di Ostia chiaramente veduto, da Mussolini a quale opera sia stata compiuta in poco più di tre anni per volere del senatore Cremonesi.

Il gr. uff. Grisostomi ha tratteggiato efficacemente la storia d'Italia negli anni del dopoguerra e la nuova via seguita dagli Italiani dopo l'avvento al Governo di Mussolini.

Il discorso del gr. uff. Grisostomi di particolare importanza politica è stato assai applaudito e sono stati elevati vibrati alalà all'indirizzo del Governatore.

Mons. Bertini indossati i Sacri paramenti ha benedetto i tre vessilli ed ha parlato poi salutando i Carabinieri, i Combattenti, i Commercianti ed ha terminato il suo dire invocando la benedizione del Cielo sull'Italia e la protezione di Dio per il Duce salvo da ogni crimine per volere dell'Onnipossente.

Sulle tre bandiere è stato infranto il tradizionale spumante e sono stati offerti fiori alle Madrine.

Si è poi formato un corteo che preceduto dalla Banda del Governatorato ha accompagnato la bandiera dei Carabinieri alla sede della stazione, e quelle dei Combattenti e dei Commercianti alle rispettive sedi.

Alle 12.30 le autorità si sono riunite a colazione al Ristorante «Lido» dove ha fatto gli onori di casa con la sua consueta cordialità il comm. De Cesare.

Al levar delle mense hanno parlato Ferro, il comm. De Cesare che ha ringraziato le autorità intervenute ed in particolar modo il gr. uff. Grisostomi e con brevità veramente fascista ha rilevato come oggi anche le riunioni economiche abbiano un perfetto significato politico attuabile soltanto in regime fascista quando più non esiste la funesta lotta di classe.

Ha parlato ancora il gr. uff. Grisostomi esprimendo la necessità di una coscienza marinara per Ostia e la volontà del Governatorato di fare di essa non solo la spiaggia balneare di Roma ma la sentinella dell'Urbe sul Tirreno. Ha aggiunto brevi parole il cav. Materozzoli.

Nella serata Ostia è stata animatissima. Vi sono state luminarie e concerti.

La benefica attività dell'Opera Nazionale per la protezione dell'infanzia

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha concesso L. 10.000 alla Congregazione di Carità quale contributo per il funzionamento di una sala di refezione presso la Casa di cura *Regina Margherita.*

Inoltre, su proposta del presidente on. Blanc, ha elargito un sussidio di L. 10.000 alla Casa del Latte *Principessa Giovanna.*

Il banchetto dei cacciatori

E' stato definitivamente fissato per il giorno di domenica 14 novembre nella trattoria Annibali ad Ostia a Mare.

Le tessere possono essere ritirate fin d'ora presso la sede sociale dalle 19 alle 21.

L'Ass. Nazionale "Dalmazia,, per Arturo Colautti

L'Associazione Nazionale «Dalmazia», domani martedì 9, ricorrendo il XII anniversario funebre di Arturo Colautti, patriotta e poeta dalmata, deporrà sulla sua tomba una corona di alloro.

Tutti i soci e simpatizzanti sono pregati di intervenire.

Inscrizioni per infermiere della Croce Rossa

Si accettano ancora per tutto novembre le iscrizioni alla scuola per Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana.

Questi corsi costituiscono per le giovanette di civile condizione una coltura indispensabile oggi, sia nell'ambito famigliare, sia per potere prestare opera intelligente e proficua in pubbliche calamità.

Le iscrizioni si ricevono al Comitato della C. R. I. Piazza di Pietra 63 il mercoledì dalle 17 alle 19, il sabato dalle 11 alle 12.

Simula l'uccisione di una donna per mangiare e alloggiare a Regina Coeli

Un uomo sui trent'anni si precipitava venerdì sera, nell'ufficio del Commissariato di P. S. di Campitelli. Era ansante, stravolto, eccitatissimo.

Interrogato prontamente, costui disse rapidamente le sue generalità; poi soggiunse:

— Poco fa, sulla banchina del Tevere, vicino a Ponte Quattro Capi, ho litigato colla mia amante diciassettenne Filomena Pedica da Frosinone e l'ho uccisa...

— Eh!

— Sì, l'ho strangolata e l'ho buttata nel fiume...

Il funzionario interrogante saltò sulla sua sedia, in presenza di codesto novissimo Barbablu foderato aspirante Landru.

Mandò in camera di sicurezza l'omicida, e ordinò indagini, ricerche, istruzioni, sopraluoghi. All'uopo scatenò i suoi segugi, i quali si precipitarono a Ponte Quattro Capi.

Cercarono, rovistarono, indagarono, interrogarono... Nessuno sapeva niente dell'atrocissimo fatto; nessuno ne aveva nozione; non la minima traccia della supposta lotta, del presunto strangolamento, del vantato affogamento di una misera donna.

Cosicchè, i funzionari ritornarono al Commissariato mogi e mortificati.

Altri agenti ricercarono le notizie della vittima. Non un indizio di nessuna Pedica, della benchè minima Filomena, presunta domestica presso una famiglia Riccitelli al Lungo Tevere Anguillara.

E allora? — Fu richiamato il Riccitelli che fu sottoposto a un nuovo interrogatorio. Ma questi, stavolta, non riuscì a mantenere le sue fantasiose posizioni e dichiarò di non avere ucciso, nè strangolato, nè affogato nessuna donna. Ma soltanto di essersi denunziato e costituito, perchè...

— Perchè ho fame, perchè non ho alloggio, perchè a Regina Coeli si mangia e si vive al coperto...

«Embè... Lo contentarono gli agenti di Campitelli e lo mandarono al Grande Hôtel della Lungara, non più sotto le atroci accuse ch'egli si era attribuito, ma per la novissima simulazione di reato, coll'aggravante della recidiva, in quanto che il Riccitelli era un dimesso, fresco fresco, dalle carceri per reato di furto e per un'altra simulazione di reato.

Noleggia un taxi e paga lo chauffeur con due revolverate

La notte del 6 corrente, verso le ore 1,30, un giovane si avvicinò allo *chauffeur* Lorenzo Lasagna, di Nicolò, abitante alla Garbatella, 8.o Lotto, che dormicchiava nel suo *taxi*, e gli ordinò di condurlo ad Ariccia.

Il Lasagna diede un'occhiata al giovane, forse si domandò che diavolo andasse a fare a quell'ora ad Ariccia; ma, pensando che in fine era pur sempre un cliente piovuto dal cielo, si scosse sulle spalle, mise in moto, e via.

Ad Ariccia, non ne dubitiamo, il nostro *chauffeur*, deve aver guardato con maggiore attenzione il giovanotto sconosciuto e deve essersi anche un pochino stupito.

— Da che parte vuol andare?

— Torniamo a Roma.

— Dove?

— A Roma. E' semplicissimo, torniamo indietro.

— Ma...

— Non c'è ma che tenga.

Il Lasagna cominciò ad impensierirsi, ma considerando che, a questo mondo i matti son tanti e diversi l'un dall'altro, girò la macchina e tornò indietro.

Quando furono alle porte di Roma il giovane si chinò verso lo *chauffeur* e gli diede ordine di recarsi in via Otto cantoni.

In via Otto Cantoni il giovane sconosciuto discese.

Il Lasagna, pregando il cielo che gli avesse fatta la grazia di imbattersi in uno di quei matti che pagano, discese dalla macchina e... scodellò il prezzo della corsa.

Lo sconosciuto non fece obiezioni, non contrastò, mise la mano in tasca e... pagò il malcapitato *chauffeur* con due colpi di pistola.

Il Lasagna, colpito da una palla alla regione deltoidea, si piegò su se stesso e lo sconosciuto... tagliò la corda.

Lorenzo Lasagna, trasportato all'Ospedale di S. Giacomo venne trattenuto in osservazione.

Il Commissariato di P. S. di Campo Marzio, informato del fatto, non mancò di disporre subito le più attive indagini.

In breve il giovane sconosciuto venne identificato per certo Umberto Prati, del fu Vincenzo, di anni 18, da Velletri, rintracciato e tratto in arresto senza tanti complimenti.

Umberto Prati che, se non proprio pazzo, deve esser certo un esaltato che ha fatto indigestione di romanzi e di cinematografie d'avventure, ha confessato di aver ferito lo *chauffeur*, per sottrarsi al pagamento del noleggio, ed, eventualmente, se la sua buona stella lo avesse aiutato, per derubarlo di quanto aveva in tasca.

Il progetto all'Università Gregoriana

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione

Sotto il pomposo titolo «Una causa sui diritti d'autore», leggo nel suo pregiato giornale il trafiletto che mi riguarda personalmente a proposito del progetto della Università Gregoriana e dei lavori che dirigo fino dal dicembre 1924.

Credo opportuno far noto come il prof. Antonio Farolfi che abusivamente ostenta il titolo di architetto, fece parte degli aiuti del mio studio collaborando in vari disegni tra i quali quello dell'Università Gregoriana, sotto la mia direzione. Questa è la verità e perciò non so capire come possa parlarsi di rivendicazione di diritti d'autore.

Prima di dare la notizia il Farolfi avrebbe fatto bene attendere l'esito della causa promossa.

Ringraziamenti e ossequi,

Ing. Giulio Barluzzi

Il testo del decreto per il Prestito del Littorio

Il Re ha firmato ieri il seguente decreto:

Art. 1. — Per provvedere al consolidamento del debito fruttifero a breve termine dello Stato, è autorizzata l'emissione di un prestito nazionale, mediante la creazione di un titolo di debito consolidato da iscriversi nel gran Libro del Debito Pubblico, fruttante l'interesse annuo di lire cinque per cento, esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1936.

Il detto interesse del 5 per cento è pagabile nel Regno e nelle Colonie in lire italiane, in rate semestrali, scadenti il 1. gennaio e il 1. luglio di ciascun anno.

Buoni quinquennali e settennali

Art. 2. — I Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali, in circolazione alla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e quali verranno a scadere a partire dall'11 novembre 1926, e i Buoni di precedente scadenza non ancora presentati per l'incasso alla stessa data, saranno convertiti in titoli del debito consolidato creato col presente decreto, secondo i saggi di conversione qui appresso indicati:

a) per ogni 100 lire di valore nominale rappresentate da Buoni ordinari, titoli del debito consolidato per un valore nominale di lire 116,50. Lo stesso saggio si applica ai Buoni poliennali scaduti e non ancora riscossi alla data indicata sopra;

b) per ogni 100 lire di valore nominale, rappresentate da Buoni quinquennali, titolo del debito consolidato per un valore nominale di L. 115,50.

c) per ogni 100 lire di valore nominale di Buoni settennali scadenti nel 1928, titoli del debito consolidato per un valore nominale di L. 113.

d) per ogni 100 lire di valore nominale di Buoni settennali, con scadenza entro il 31 dicembre 1929, titoli di debito consolidato per un valore nominale di lire 112.

Le norme per il ragguaglio degli interessi, per il frazionamento dei titoli e per il servizio dei premi a favore dei portatori dei Buoni settennali, saranno stabilite con decreto del Ministro delle Finanze.

Il Governo del Re potrà, in ogni tempo, con decreto reale, emanato su proposta del Ministro delle Finanze, udito il Consiglio dei Ministri, sospendere la conversione obbligatoria dei Buoni poliennali sopraindicati in titoli del debito consolidato di che al presente decreto.

Buoni novennali

Art. 3. — I possessori di buoni novennali potranno ottenere, ove lo chiedano, la conversione in titoli del predetto debito consolidato, ai saggi qui appresso indicati:

a) per ogni 100 lire di valore nominale di buoni novennali 5 % titolo del debito consolidato per un valore di lire 107,50;

b) per ogni cento lire di valore nominale di buoni novennali, fruttanti l'interesse del 4,75 % e scadenti il 15 novembre 1925, conversione alla pari, mediante titoli del debito consolidato per un valore nominale di lire 102.

Le norme per il ragguaglio degli interessi, per il frazionamento dei titoli e per il servizio dei premi a favore dei portatori dei buoni, saranno stabilite con decreto del Ministro delle Finanze.

Con decreto del Ministro delle Finanze, potrà essere disposta, in ogni tempo, la sospensione della conversione facoltativa di che al presente articolo.

Art. 4. — I titoli del debito consolidato, creato col presente decreto, saranno anche offerti in pubblica sottoscrizione al prezzo di emissione fissato nella ragione di lire italiane 87,50 per ogni cento lire di debito consolidato.

Le altre condizioni e modalità della pubblica sottoscrizione al prestito, compresi i relativi limiti di tempo, saranno fissate con decreto del Ministro delle Finanze.

Il netto ricavo del collocamento dei titoli per pubblica sottoscrizione sarà versato al Regio Tesoro, in conto corrente presso la Banca d'Italia, perchè questa ne effettui il reimpiego in operazioni di anticipazioni sul titolo stesso. Il Tesoro potrà anche giovarsi del netto ricavo suindicato allo scopo esclusivo di estinguere debiti dello Stato a breve termine.

Un Sindacato per il nuovo titolo

Art. 5. — Per la formazione del mercato del titolo e al fine di rendere agevoli le operazioni di credito, sul titolo stesso, è costituito un Sindacato presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia e di cui fanno parte obbligatoriamente: la Cassa Depositi e Prestiti, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, l'Istituto Nazionale per gli Infortuni sul lavoro, tutte le Casse di risparmio del Regno e gli Istituti ad esse assimilati, tutte le Imprese di assicurazioni, e, in genere, tutti gli Istituti che abbiano obbligo per legge o per disposizioni regolamentari di rinvestire, in tutto o in parte, le loro disponibilità in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

A partire dalla data di pubblicazione di questo decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e fino a tutto il 31 dicembre 1927, la Cassa Depositi e Prestiti e le gestioni annesse, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni, la Cassa Nazionale per gli Infortuni sul lavoro debbono reinvestire almeno la metà delle disponibilità esistenti o che verranno a formarsi nel periodo suindicato all'infuori degli obblighi di legge in acquisto di titoli del debito consolidato creato col presente decreto o in speciali conti correnti fruttiferi presso la Banca d'Italia, da utilizzarsi da essa esclusivamente per le anticipazioni che fossero richieste con garanzia sui titoli del debito stesso.

Parimenti è fatto obbligo a tutti gli altri Istituti od enti che, in virtù di disposizioni legislative e regolamentari, debbono rinvestire una parte delle loro disponibilità in titoli di Stato o garantito dallo Stato, di impiegare, a partire dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del presente decreto e fino al 31 dicembre 1927, le disponibilità esistenti o che vengano a formarsi per il reimpiego a tenore delle predette leggi o regolamenti, nell'acquisto di titoli di questo debito consolidato o in depositi in conto corrente speciale vincolato al servizio di anticipazioni sui titoli stessi come dall'ultima parte del precedente capoverso.

Con decreto del Ministro delle Finanze saranno stabilite le norme per l'applicazione del presente articolo.

Art. 6. — Qualora, in esecuzione delle disposizioni del presente decreto e in dipendenza delle operazioni di anticipazione sui titoli di questo debito consolidato, eccedenti l'ammontare delle disponibilità in conti correnti speciali, istituiti a tenore del presente decreto, dovessero presentarsi, fino a tutto il 31 dicembre 1927 temporanee eccedenze di circolazione, oltre il limite normale e sempre entro il limite insuperabile di cui all'art. 3 del R. D. 7 settembre 1926, n. 1506, siffatte eventuali eccedenze non saranno soggette alla tassa straordinaria indicata al 1. comma dell'art. 3 sopracitato.

Inconvertibilità fino al 1936

Art. 7. — Il termine di inconvertibilità, a tutto il 31 dicembre 1936, di che alla prima parte dell'art. 1 del presente decreto, è esteso a tutti i titoli di debito consolidato dello Stato cinque per cento attualmente in circolazione.

Art. 8. — Tutte le operazioni, le quali abbiano, comunque, come base di garanzia i buoni del Tesoro soggetti a conversione per effetto del presente decreto, restano in vigore e serbano il loro pieno valore in confronto dei titoli del nuovo consolidato, equivalenti, a termini dell'art. 2, all'ammontare dei buoni oggetto delle operazioni.

Le cauzioni che sieno state costituite, a norma di legge o di regolamenti vigenti, in buoni del Tesoro, saranno sostituite da titoli del nuovo consolidato. Analoga norma varrà per i vincoli.

Art. 9. — Per le persone che non abbiano la libera amministrazione dei loro beni, l'accettazione della conversione nel consolidato 5 per cento istituito col presente decreto, da parte dei rispettivi tutori, curatori e amministratori, sarà considerata come atto di semplice amministrazione e potrà avere ogni effetto senza speciale autorizzazione e senza alcuna formalità giudiziaria.

Il decreto entra in vigore subito

Art. 10. — Tutti gli atti e documenti, da prodursi per le operazioni necessarie sione governativa, e, ove occorra, sano esenti da tassa di bollo e di concessione governativa, e, ove occorra, saranno ammessi a registrazione gratuitamente, a condizione che debbano valere esclusivamente agli effetti del presente decreto.

Per la conversione prevista dal presente decreto, è data facoltà al Governo del Re di assumere con decreto reale a carico del bilancio del Ministero delle Finanze, per ciascun esercizio, l'importo di diritti di bollo riguardanti i nuovi titoli di rendita 5 per cento netto, da darsi in cambio dei titoli da convertire.

Art. 11. — Con Decreto Reale, su proposta del Ministro delle Finanze, saranno emanate tutte le norme per l'attuazione del presente decreto.

Art. 12. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

LA SUPERBA VITTORIA DEI BIANCO-VERDI

"Alba„ batte "Pro Vercelli„ 3 a 0

LA MAGNIFICA SQUADRA DELL'ALBA

Il migliore argomento per dimostrare la netta, schiacciante superiorità del giuoco svolto dagli albini crediamo possa esser questo: Rossetti, che il pubblico molto volentieri ha rinunciato ieri a giudicare, ha toccato il pallone due volte sole in parate che anche un boy avrebbe saputo compiere. Detto questo ci sembra aver detto tutto: l'« Alba » sui novanta minuti di giuoco ne ha trascorsi settanta in area vercellese e per i restanti ha sempre con sicurezza fronteggiato la situazione infrangendo nella propria area quelle poche trame d'attacco che erano riuscite eccezionalmente a sfuggire alla sua ferrea, spettacolosa linea mediana.

Partita magnifica per lo slancio dei vercellesi che, mai scoraggiati, hanno fino all'ultimo tentato la riscossa, per la tecnica degli albini che quasi con noncuranza dell'avversario hanno intessuto piacevolissime trame di giuoco perdendo anzi perciò qualche altra occasione di segnare, e infine per l'energia dell'arbitro signor Gama Umberto che, dopo il primo goal romano, ha inesorabilmente represso alcuni tentativi di giuoco pesante cui i vercellesi, dimentichi per un momento di esser fuori casa, hanno cercato di ricorrere onde compensare la propria inferiorità tecnica.

La « Pro-Vercelli » è piaciuta per il suo animo indomito che le ha permesso di lottare fino all'ultimo minuto senza cedere affatto al pur naturale scoramento che tre goals generano in qualunque team. Dei suoi uomini però si è imposto solo Cavanna che se pur responsabile dell'ultimo parabile *goal* di Fasanelli, ha in numerose occasioni salvato la sua squadra da un score ben più grave. Zanello invece ha completamente deluso facendosi ben due volte, insieme al famoso Ardizzone, giuocare dalla velocità e precisione di Chini nonchè dalla finezza del piccolo Fasanelli. Non parliamo poi di Penzotti cui Ziroli almeno trenta volte è riuscito a sfuggire.

Il reparto « bianco » che ha fatto però più completo naufragio è stato quello attaccante inchiodato alle ali da Heger e Rovida, infranto al centro dall'inesauribile Degni, ricacciato poi inesorabilmente indietro dai bravi terzini romani. Di certo l'assenza di Mattuteia ha gravato molto sul suo rendimento.

Degli « albini » tutti son da citare all'ordine del giorno, eccezion fatta per Rossetti che evidentemente... non ne ha colpa.

Come già altre volte la linea che si è imposta è quella mediana in cui ieri ha eccelso specialmente Heger. Dicono che Degni avesse uno strappo muscolare e che Rovida abbia giuocato un po' in sordina. Col bravo Giovanni non possiamo che congratularci per aver, benchè malato, svolto un sì mirabile giuoco; circa il « capitano » l'osservazione ci sembra ingiusta e crediamo che... Picoaluga sia della nostra stessa opinione.

La difesa non soverchiamente impegnata ha in ogni modo assolto sempre bene il proprio compito e il popolare Mattei ha spesso ricordato ai « bianchi » che non solo a Vercelli esistono dei pesi massimi.

Fra i « forwards » Ziroli e Chini nell'ordine si sono imposti all'ammirazione del pubblico compiendo fughe e centrate semplicemente magnifiche: da tre di queste infatti sono scaturiti i goals. L'argentino dopo un inizio un po' incerto si è mirabilmente ripreso con due centrate che hanno al 31' e al 40' permesso successivamente a Ziroli e a Fasanelli di violare la rete vercellese. A metà della ripresa è Ziroli che dopo una furiosa lotta avanti a Cavanna piazza sulla... testa di Fasanelli un pallone che dolcemente scivola in rete fra il delirante entusiasmo del pubblico.

Galluzzi fisicamente più prestante delle mezz'ali ha cercato di attizzar su di sè i grossi pezzi vercellesi giuocando all'ultimo momento con sapienti passaggi che Jacoponi e Fasanelli difficilmente mandavano sprecati.

c. g.

La facile vittoria di "Volubilis„

nel "Premio Abruzzo„ ai Parioli

Buone partenze — dovute all'abilità del nuovo *starter* maggiore Pape — risultati regolari, corse accanitamente disputate, sono state le caratteristiche di questa giornata che ha veduto trionfare ancora una volta *Chickasaw*, un cavallo generoso che, per lo stile dei suoi successi non lascia alcun dubbio sulle sue qualità.

Sia, ad onta del grave peso, non si è lasciata sfuggire il Premio Primavalle davanti al modesto *Ardan*, mentre *Volubilis* servita egregiamente dal piccolo Martinelli, si è aggiudicata con superiorità il Premio Abruzzo davanti a *Hoggar* che già aveva preceduto a Milano alla medesima differenza di peso.

Ecco il dettaglio:

PREMIO PIETRALATA, L. 6000, metri 2100: 1. *Chickasaw*, 62 1/2 di G. M. Fiamingo (Sumter); 2. *Francoforte*; 3. *Mahoural*. — Due lunghezze, due lunghezze e mezza. — Totalizzatore L. 8.50.

PREMIO MONTEROSI, L. 5500, metri 800: 1. *Verona*, 51 del Magg. Locatelli (Berson); 2. *Bugantini*; 3. *Aristella*. — N. P. *Cimbro, Colbricon, Sucesa, Pomeria, Claudio, Babymine, Canta Sirena*. — Una lunghezza e mezza, una lungh., due lungh. — Totalizz.: 17.30, 6. 7. 9.

PREMIO PRIMAVALLE, L. 9000, metri 1600: 1. *Sia*, 60, della Scud. Napoletana (Bertini); *Ardan*; 3. *Naushon*. — N. P. *Montenevoso, Pigmalione*. — Due lungh., due lungh., mezza lungh. — Totalizzatore: 10, 7, 6.50.

PREMIO ABRUZZO, L. 30.000, metri 2000: 1. *Volubilis*, 60, del March. Bagnasca (Martinelli); 2. *Hoggar*; 3. *Hern*. — N. P.: *Niso, Schamrock, Prince Citron*. — Tre lungh., una lungh., mezza lungh. — Totalizzatore: L. 17, 9.50, 10.50.

PREMIO AQUILA, L. 10.000, m. 1400: 1. *Rimaggio*, 52, della Razza S. Piero (Ciciani); 2. *Dornella*; 3. *Sirio*. — N. P.: *Burgundio, Canajoharia, Altaforte*. — Tre lungh., una lungh., mezza lungh. — Totalizzatore: L. 18, 8, 8.

PREMIO TORPIGNATTARA, L. 6500, m. 2200: 1. *Fortunello*, 48 1/2; 2. *Calcanella*; 3. *Aposa*. — N. P.: *Spartirenta, Pegaso, Valdes Lëal, Diavolo Rosa*. — Una lungh., una lungh., una testa. — Totalizzatore: L. 14, 5, 5, 5.50.

VITTORIE ITALIANE ALL'ESTERO

Il campione del mondo Martinetti vittorioso a Parigi

PARIGI, 7.

L'odierna vittoria del nostro Martinetti, è la migliore conferma della gran classe del campione mondiale di velocità. Vincere a Parigi battendo Michard e Faucheux — quanto di meglio può allineare la Francia — significa che il massimo titolo mondiale non poteva trovare più valido difensore.

Ecco il dettaglio del « match » in tre prove:

Prima prova (750 m.): 1. Martinetti; 2. Michard a 50 cm.; 3. Faucheux.

Ultimo giro 15"2/5.

Seconda prova (500 metri): 1. Martinetti; 2. Faucheux a 1/4 di ruota; 3. Michard a un metro.

Ultimo giro 15".

Classifica generale: 1. Martinetti, 4 punti; 2. Michard, 6 punti; 3. Faucheux, 8 punti.

Handicap professionisti 800 metri: 1. Michard (8); 2. Martinetti (0) a un quarto di ruota; 3. Faucheux (10). Tempo 53"3/5.

Fradegrada della Legione dell'Urbe

vince la seconda traversata di Roma

Il « via » è stato dato sul Piazzale di Sant'Agnese. Prendono la testa Pretti, Maccari, inseguiti da Di Salvo, Fradegrada, Maccari. Al viale d'Italia, Altobelli dà battaglia riuscendo a guadagnare qualche metro a Fradegrada che però, dopo essersi liberato di Maccari, raggiunge e sorpassa il difensore dello S. C. Tiburtino.

Da questo momento per Fradegrada non vi è più corsa. Egli procede tutto solo verso il traguardo dove giunge accolto da vivi applausi.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Fradegrada Mario, Gruppo Sportivo dell'Urbe, coprendo i 7 km. in ore 0,35'.
2. Maccari Benedetto, S. C. Tiburtino, a 100 metri
3. Salvucci Renzo, Gruppo dell'Urbe, a 30 metri
4. Cipollina Pasquale, id.
5. Altobelli Ulisse, S. C. Tiburtino

Binda nuovo "recordman„ dell'ora

MILANO, 7. — Quando Girardengo superò la distanza stabilita da Bolzoni, il « record » italiano migliorò di 127 metri. Oggi il massimo raggiunto da Binda è di km. 42 e 94 metri. Il cittigliese ha coperto nell'ora un chilometro di più della distanza percorsa da Girardengo.

Alfredo Binda ha iniziato il suo tentativo alle 11.43. Egli, che aziona un rapporto di 24×7, compie il primo giro (m. 364,8) in 38" e 3/5; Girardengo nel suo riuscito tentativo del 18 agosto 1917 aveva ottenuto esattamente un secondo di più.

Il cronometro registra 30" esatti per i due giri successivi; quindi, 30" 2/5 e tempi oscillanti fra 30" 3/5 e un massimo di 32" 3/5 fin poco oltre la prima mezz'ora.

Eccettuato il « record » sul chilometro di Bolzoni che rimane imbattuto per un secondo e 1/5 tutti gli altri sulle distanze parziali crollano. Al termine del quinto chilometro — che Binda compie in 7'9" — il vantaggio sul « record », che Pavesi deteneva sulla stessa distanza è di 4" 4/5; identica sorte subivano tutti gli altri records fino al 30. chilometro spettanti allo stesso Pavesi, del 3 ottobre 1914, compreso quello della mezz'ora che il cittigliese portava da chilometri 20,568 a 20,098. Il « record » di Bolzoni sul 35 km. in 51'16" 2/5 è migliorato di ben 1'9" 2/3 da Binda che incoraggiato dai brillanti risultati finora ottenuti aumenta sensibilmente l'andatura. Nei 10 minuti restanti compiendo molti giri fra 29" e 30" e non superando mai i 30" 4/5, i km. 41,032 che costituivano il « record » di Girardengo sull'ora, vengono compiuti in 58'33" da Binda che allo scoccare dei sessanta minuti ha coperto 115 giri e 143 metri, pari a km. 42,093.

Dalla sconfitta di "Cranach„ alla vittoria di "Galleria Barberini„

MILANO, 7. — Il classico Premio Chiusura, a somiglianza di tutti i grandi premi dell'annata, è stato vinto da un prodotto dell'allevamento di Dormello: *Galleria Barberini*, che nel Criterium nazionale non aveva potuto dare l'esatta misura del suo valore a causa di una indisposizione dalla quale era stata colpita la vigilia. E' vero che nella classica prova di chiusura mancavano i vincitori dei due Criterium: *Senecio* e *Francavilla*, ma quest'assenza non sminuisce il significato della vittoria della puledra che Federico Tesio ha saputo portare nell'apice della forma per la grande prova. Del resto le rispettive scuderie erano ben rappresentate, la prima da *Vinca Major* che nel Gran Criterium si era dimostrato migliore di *Senecio* e la seconda da *Varedo* che in esercizio si era dimostrato di valore la figlia di *Frana*.

La vittoria di *Galleria Barberini*, accolta simpaticamente dal pubblico, pone decisamente la figlia di *Sardanapole* alla testa della generazione, subito dopo *Francavilla*, con la quale non sarebbe privo d'interesse un incontro.

La scuderia di Tesio doveva subire una rumorosa sconfitta nel Premio Duca d'Aosta, vinto da *Comment* dinanzi a *Cranach* — al quale rendeva due chili — e *Giambologna*. Il tre anni della Razza Ballotta, che già aveva dimostrato indubbie qualità di fondo, dopo aver condotto la corsa a suo piacimento, è sfuggito infine all'attacco che *Cranach* gli ha portato alla distanza.

Ecco il dettaglio delle due prove:

PREMIO CHIUSURA (L. 75.000; metri 1400): 1. *Galleria Barberini* (47 1/2 Wrifht) di Federico Tesio; 2. *Mah Jong* (49 1/2 Lamberti); 3. *Varedo* (50 Caprioni); 4. *Apostolo* (52 Blackburn). — N. p.: *Vinca Major, Orasso*.

Una lunghezza, incollatura, incollatura.

Totalizzatore: L. 21, 11.50, 16. 50, 18.50.

PREMIO DUCA D'AOSTA (L. 30.000; m. 4000): 1. *Comment* (55 1/2 Andon) di Razza Bellotta; 2. *Cranach* (53 1/2 Wright); 3. *Giambologna* (58 Regoli).

Tre quarti di lunghezza, molte lunghezze.

Totalizzatore: L. 21.

Governo e Partito

per il disastro di Bari

Il Capo del Governo non ha mancato in questi giorni di occuparsi delle tragiche conseguenze dell'alluvione che ha colpito Bari manifestando il più vivo interessamento per le sorti di quella industre e laboriosa popolazione. Ha dato precise disposizioni perchè siano sollecitamente adottati tutti quei provvedimenti che valgono di sollievo per i colpiti. Ha voluto altresì che un rappresentante del Governo e del Partito si recassero a Bari per rendersi esatto conto di quanto è avvenuto e per coadiuvare le autorità locali nell'adozione delle più urgenti misure. Sono così partiti ieri sera alle ore 8,40 per Bari il Sottosegretario di Stato per i LL. PP. onorevole Michele Bianchi e il vice segretario generale del Partito comm. Melchiori. Li accompagnano il comm. Romano ispettore generale del Ministero dei LL. PP. ed il comm. Talamo capo di gabinetto dell'on. Bianchi.

L'organizzazione dei soccorsi

BARI, 8. — Dopo l'alluvione tremenda con slancio ammirevole la cittadinanza ha provveduto al ricovero dei senzatetti che per il momento sono stati alloggiati presso molti privati, negli Istituti scolastici e negli ospedali.

L'opera di soccorso da parte di tutti è continuata instancabile notte e giorno.

Nonostante il fervido lavoro di sgombero delle acque alluvionali dagli ambienti da esse invasi, sono crollate numerose volte in via Principe Amedeo, in via Manzoni, in via Nicolai, in via Visconti. Numerose abitazioni hanno riportato lesioni assai gravi e tali da indurre le autorità ad ordinare lo sgombero di interi quartieri per il pericolo di imminenti crolli.

Ieri è stato nella nostra città, a visitare personalmente i danni provocati dall'alluvione il Cardinale Bisleti, che ha visitata tutta la zona allagata insieme all'Arcivescovo mons. Curi e all'Arcivescovo di Bitonto mons. Del Bono.

Il Fascio femminile intanto ha organizzato nei vari punti dei ricoveri per l'assistenza ai bisognosi.

Vari gruppi di signore provvedono ai bisogni più immediati e alla distribuzione del latte ai bambini ammalati. La *Gazzetta di Puglia* ha iniziato una apposita sottoscrizione fra i cittadini, che ha raggiunto nel primo giorno le 100.000 lire.

L'arrivo del Sottosegretario on. Bianchi

Fino a questo momento non è possibile una valutazione esatta dei danni. Sembra peraltro che essi debbano ascendere a qualche centinaio di milioni.

Le vittime finora sono 19 a Bari e 7 in provincia. I feriti a Bari sono una sessantina.

Col direttissimo 91 proveniente dalla Capitale, sono giunti stamane l'on. Michel Bianchi, Sottosegretario di Stato ai LL. PP. e il vice-segretario generale del Partito comm. Melchiori: ambedue si sono subito recati a conferire col gr. uff. Manfredonia, il quale ha loro dato precisi ragguagli sull'entità del disastro.

L'on. Bianchi ha poi conferito direttamente, per telefono, con l'on. Giuriati, al quale ha comunicato le sue impressioni sulla situazione. Poscia il Sottosegretario di Stato col suo seguito si è recato sui luoghi del disastro, e infine nei Comuni della Provincia danneggiati dall'alluvione.

Il Comando del dipartimento di Spezia, telegraficamente avvisato, ha disposto l'immediato invio dei cacciatorpediniere « Alba » e « Cosenz », con a bordo reparti di marinai e una grande quantità di materiale di soccorso. I due cacciatorpediniere sono giunti a Bari alle ore 10 di stamane.

La strada provinciale che da Terlizzi porta ad Altamura è stata tagliata per un lungo tratto dalla violenza dell'alluvione, ed è stata perciò resa impraticabile. Sono accorse sul posto squadre di operai per riattare al più presto la strada.

GLI SPETTACOLI

"Madame Simone„ al Valle

Madame Simone, del teatro *La Renaissance* di Parigi, darà fra breve alcune recite straordinarie al nostro Valle.

E' ancor vivo il vibrante successo ottenuto dall'attrice illustre lo scorso anno, e, quindi, l'attesa per queste recite, è vivissima.

La Simone — che ora trovasi a Milano — è stata una delle più preziose collaboratrici dei nostri artisti a Parigi; fu essa che cedette il suo teatro a Ruggero Ruggeri, scrivendo per questo attore, un entusiastico articolo sul *Figaro*, in cui magnificò l'arte del nostro Paese, e fu essa che — di recente — aiutò in ogni modo le recite di Emma Gramatica.

Gli spettacoli all'Odescalchi

Il ripristinamento del lunedì a prezzi ridotti, per lodevole iniziativa di Francesco Prandi direttore della « Stabile di Roma », ha avuto all'Odescalchi l'esito più felice, indicato dagli esauriti che si susseguono. Questa sera, a prezzi popolarissimi, l'interessante commedia in tre atti di Giacinto Benavente: *Il nido altrui*, di cui Uberto Palmarini è valoroso interprete.

Allo studio il dramma in tre atti di Fernand Crommelynck: *Lo scultore di maschere*.

Le novità al Quirino

Questa sera alle 21 Armando Falconi presenterà al giudizio del pubblico romano un'altra novità, la commedia in tre atti di Sacha Guitry *Nono*, tradotta da Dino Falconi.

Il successo della stagione lirica all' "Adriano" confermato dalla Radiofonia

Già da vario tempo l'Unione Radiofonica Italiana, aderendo ai voti dei radioamatori italiani, oltre ad aver apportato importanti miglioramenti ai suoi programmi, ha iniziato, a mezzo della Stazione Marconi di Roma e sormontando grandi difficoltà, la trasmissione delle opere e delle operette rappresentate nei principali teatri della Capitale. Sono state ammirate in special modo le trasmissioni delle opere musicali attualmente rappresentate all'Adriano che sono state udite anche all'estero con vero compiacimento.

Ci consta che la U. R. I. intende sviluppare ancor maggiormente tale nuovo ed importante servizio e di ciò i radioamatori saranno certamente soddisfatti. Allo scopo di facilitare le radioaudizioni l'Ufficio Marconi di Roma — via Condotti, 11 — tiene a disposizione dei radioamatori, tecnici specializzati che potranno fornire tutte le spiegazioni del caso.

Al COSTANZI — La compagnia Melato-Betrone, che anche ieri fu molto applaudita da un pubblico numerosissimo, riprenderà stasera: *La cena delle beffe*.

Al MANZONI stasera ripresa di: *La chiamavano Tutù*, una commedia che lo scorso anno procurò a Vincenzo Scarpetta un gran successo e buon numero di repliche.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"La contessa Maritza„ al Capranica

è una eccellente riduzione cinematografica della famosa operetta omonima di Emmerich Kalman fatta da G. Giannini e sapientemente inscenata da Hans Steinoff.

Le originalità degli ambienti di città e di campagna ungheresi vivono e risaltano in tutti i vari tipi con gusto squisito e leggiadro restando sempre la commedia, anche nella comicità più bizzarra, elegantissima e fine.

La Vivian Gibson è una seducentissima Maritza, Harry Liedtke è un simpatico conte di Wittsburg, il resto dei protagonisti tutti sono ottimi interpreti. Le brevi scene cantate (romanze e cori), l'orchestra diretta come sa dirigere il cav. Consorti e tutto il complesso e variato programma curato in ogni minimo particolare, hanno contribuito al pieno successo del film, successo degno delle tradizioni dell'aristocratico cinema Capranica. Piena enorme, incredibile.

Spettacoli dell'8 Novembre

TEATRO ADRIANO
Stagione lirica

LUNEDI' 8 — Riposo.

MARTEDI' 9 — Ore 21 Seconda rappresentazione straordinaria dell'opera di G. Verdi:

Un ballo in maschera

col tenore Alessandro Bonci. Altri esecutori: Zawaska Stani, Angelo Pilotto, E. Brunetto. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giovanni Fratini.

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)

COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE

LUNEDI' 8 Ore 21 Il poema drammatico di Sem Benelli:

La cena delle beffe

Esecutori principali Maria Melato e Annibale Betrone.

Prossimamente, serata in onore di Annibale Betrone.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)

COMPAGNIA NERMOSA ALIBERTI

LUNEDI' 8 — Ore 21,30 Ripresa della Rivista di Chiappo e Quinzio:

Senza veli

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI

LUNEDI' 8 — Ore 21 Prima rappresentazione della commedia di Sacha Guitry:

Nono

ELISEO — Comp. operette Mauro Ore 21: *La granduchessa Olalà*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta - Ore 21: *La chiamavano Tutù*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Il nido altrui*.

VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri di oggi

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente oggi a Palazzo Viminale alle ore 10 sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Interni

Il Consiglio dei Ministri ha approvato gli schemi di Decreti che determinano i contributi statali, da inscriversi nei bilanci del Ministero dell'Interno e di quello dell'Economia Nazionale, rispettivamente nella misura annuale di 50 milioni e di 10 milioni di lire, a favore del Governatorato di Roma; e ha inoltre approvato il bilancio preventivo dello stesso Governatorato di Roma, il quale ha così, in forza di questi provvedimenti, il suo definitivo assetto finanziario, per l'esplicazione degli altissimi compiti che il Governo fascista gli ha affidati.

Giustizia

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti proposti dal Ministro Guardasigilli:

1. — Disegno di legge contenente norme per disciplinare la imposizione dei nomi nelle denunzie delle nascite. Il provvedimento, integrando le disposizioni dell'ordinamento dello Stato civile oggi vigente, vuole impedire il ripetersi di inconvenienti finora spesso verificatisi, con l'imposizione di nomi, non solo ridicoli e vergognosi, ma, ciò che è peggio, che suonano offesa alle istituzioni, all'ordine pubblico e al buon costume. Non di rado infatti è avvenuto per il passato che essero imposti nomi che rappresentano non equivoca manifestazione di carattere sovversivo. Ciò deve essere rigorosamente vietato, come pure deve essere vietata l'attribuzione di nomi e di cognomi illustri che talvolta si impongono a figli di ignoti.

2). Schema di provvedimento riguardante il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, col quale si istituisce un ruolo di 1292 posti di aiutanti nelle cancellerie e segreterie giudiziarie, con una corrispondente diminuzione di altrettanti posti tra i funzionari di cancelleria e segreteria. Questi ultimi potranno così attendere alle vere e sostanziali funzioni proprie, coadiuvati dagli aiutanti in tutto ciò che rappresentino le minori incombenze.

3) Schema di provvedimento per prorogare il termine per la iscrizione nell'albo degli ingegneri e degli architetti a norma dell'art. 9 della legge 24 giugno 1923 n. 1395. Il termine viene prorogato fino al 30 aprile 1927, essendosi dimostrato insufficiente quello stabilito nella detta legge specialmente nei riguardi dei nostri connazionali residenti all'estero.

4) Schema di D. R. per l'estensione al personale delle carceri proveniente dai ruoli della cessata amministrazione austro-ungarica del R. D. 11 novembre 1923 n. 2395. Il provvedimento, in conformità ai principii informatori dell'ordinamento gerarchico, sistema la posizione del personale suddetto, come è già stato fatto per altre categorie.

5) Schema di R. Decreto contenente disposizioni sull'ordinamento degli Archivi notarili, che ha lo scopo di integrare le disposizioni attuali sugli Archivi stessi in conformità dei risultati dell'esperienza.

6) Schema di R. Decreto concernente disposizioni sul conferimento dei posti di notaro. Trattasi di provvedimento emanato in esecuzione della recente legge 6 agosto 1926 n. 1375, sul conferimento dei posti notarili.

7) Schema di R. Decreto concernente i certificati degli atti dello stato civile. Il provvedimento regola la materia del rilascio e della redazione dei certificati degli atti dello stato civile. La materia mancava finora di precise disposizioni, ed era regolata prevalentemente dalla consuetudine formatasi, non sempre in modo uniforme, presso i vari uffici dello stato civile. La necessità di norme precise era generalmente sentita.

Finanze

«Littoriale» in Bologna. — Il Consiglio dei Ministri nell'intento di contribuire alla grandiosa opera del «Littoriale», sorta in Bologna per iniziativa di quel fascismo, ha deliberato lo stanziamento nel bilancio della Pubblica Istruzione di un contributo straordinario di un milione quale segno di plauso per la iniziativa e di simpatia per il fascismo e per il popolo emiliano.

Per i danneggiati dall'alluvione di Bari. — Il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stanziamento di un primo fondo di cinquecento mila lire per i danneggiati dall'alluvione di Bari.

Per la scuola allievi ufficiali di complemento in Spoleto. — Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento per disciplinare la concessione a favore del Comune di Spoleto, di un mutuo, col concorso dello Stato, per la costruzione in quella città di un edificio da destinare a scuola allievi ufficiali di complemento.

Convenzione con la «Società Concessionaria delle Miniere dell'Elba» e con la «Società Elba». — Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che ratifica il contratto interceduto tra il Ministro delle Finanze per il R. Demanio, da una parte, e l'attuale «Società Concessionaria delle Miniere dell'Elba» e la Società «Elba» cessata concessionaria, dall'altra mediante il quale, mentre restano equamente definite le varie questioni relative alla vecchia concessione e alla riconsegna e consegna delle miniere demaniali, viene accordata, nel superiore interesse dell'economia nazionale, all'attuale Società concessionaria l'autorizzazione per una maggiore escavazione di 300 mila tonnellate di minerale di ferro, oltre alla maggiore utilizzazione di 500 mila tonnellate di lavati delle terre ferrifere, in via di transazione della relativa controversia.

Il provvedimento è specialmente inteso a ridurre notevolmente, per questa materia prima, l'importazione dall'estero e conseguentemente a migliorare la nostra bilancia commerciale.

Speciali disposizioni sono state introdotte nella convenzione dal Ministro delle Finanze, allo scopo di ridurre, per quanto possibile, il prezzo di vendita dei prodotti siderurgici.

Convenzione con «L'automobile Club d'Italia». — Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che autorizza il Ministro delle Finanze a stipulare con «L'Automobile Club d'Italia» — Ente Morale — una convenzione, in virtù della quale potrà essere affidato all'ente stesso, con decorrenza dal 1.o gennaio 1927, l'incarico della riscossione per conto dello Stato delle vigenti tasse sulle automobili, i motocicli e gli autoscafi.

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze sono state inoltre deliberati:

a) Uno schema di provvedimento col quale si disciplina, con particolare riguardo alle dichiarazioni dei valori il servizio della statistica commerciale per renderlo, mediante opportune norme di coordinamento e di controllo, più efficiente ai fini ai quali esso è preordinato.

b) Uno schema di provvedimento col quale viene prorogato al 31 dicembre 1927 il termine per l'esercizio dei privilegi fiscali da parte degli esattori delle imposte dirette del decennio 1913-1922 in considerazione dell'arretrato che rimane da riscuotere pel periodo di loro gestione, durante il quale hanno avuto applicazione i tributi straordinari della guerra;

c) Uno schema di provvedimento in forza del quale, a partire dal 1.o gennaio 1927 le cambiali con scadenza non superiore ad un mese sconteranno la tassa ridotta di soli 50 centesimi per ogni mille lire o frazione di mille lire. Tali cambiali ad un mese dovranno essere bollate a cura esclusiva degli Uffici del Registro.

Il provvedimento è diretto a corrispondere al desiderio del ceto bancario e commerciale, tenendo nel dovuto conto la convenienza di contribuire in ogni miglior modo alla assoluta serietà dell'istituto della cambiale e sollevando questa dall'aliquota ordinaria di tassa che può essere gravosa allorchè la scadenza sia brevissima, nonchè ad assicurare, infine, la regolarità degli effetti cambiari a breve termine;

d) Uno schema di R. Decreto col quale viene estesa alla Borsa Mercantile di Trieste, limitatamente alla Borsa Valori, la legge 20 marzo 1913 n. 272 sulle Borse ed il regolamento per la sua esecuzione approvato col R. Decreto 4 agosto 1913 n. 1068;

e) Uno schema di R. Decreto inteso a conservare per il corrente esercizio, nella misura attuale, rispettivamente di lire 3456 e di lire 6480 le borse ordinarie di studio e la borsa di perfezionamento istituite dal regolamento della R. Scuola dell'Arte della Medaglia;

f) Uno schema di R. D. recante disposizioni per la liquidazione delle pensioni da ripartire tra lo Stato ed altri Enti non statali e aventi bilancio autonomo;

g) Uno schema di provvedimento col quale vengono consentite semplificazioni nella compilazione e nella revisione dei conti delle cessat amministrazioni scolastiche provinciali per le gestioni tenute fino all'esercizio 1922-923;

h) Uno schema di R. Decreto in forza del quale viene autorizzata la cessione gratuita alla Colonia agricola «Regina» di Rio Negro (Argentina) di materiale sanitario di proprietà dello Stato;

i) Uno schema di R. Decreto col quale viene fissato il trattamento economico da farsi ai funzionari dell'Amministrazione delle Privative in missione permanente presso l'Agenzia del Monopolio in New York;

l) Uno schema di provvedimento portante modifiche al R. Decreto Legge 30 agosto 1925 n. 1558 relativo ai servizi per la liquidazione dei beni, diritti ed interessi appartenenti a cittadini di Stati già nemici;

m) L'autorizzazione a prelevare dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27 la somma di lire 230 mila da iscriversi per lire 100 mila nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per aumento del fondo per spese casuali e per lire 120 mila nel bilancio del Ministero degli Affari Esteri per maggiori spese per l'Ospedale Italiano in Costantinopoli;

n) Alcune variazioni negli stati di previsione della spesa, per l'esercizio finanziario 1926-27, e nei bilanci di aziende autonome, per l'esercizio stesso, nonchè disposizioni varie di natura finanziaria.

Il Consiglio dei Ministri, considerato poi che non è stato ancora possibile stipulare regolare convenzione per la riscossione a mezzo di ente o di privato del diritto demaniale sulla lirica e sulla prosa di dominio pubblico (art. 34 della legge 7 novembre 1925 n. 1950) ha approvato su proposta del Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'Economia Nazionale, uno schema di Regio Decreto in forza del quale l'entrata in vigore della imposizione suddetta viene rinviata al 15 novembre 1926.

Ed infine, sempre su proposta del Ministro delle Finanze di concerto con gli altri Ministri interessati, il Consiglio dei Ministri, tenuta presente l'opportunità di studiare le modalità di applicazione dell'art. 6 del Regio Decreto Legge 30 giugno 1926, n. 1096 che istitui la tassa annua di esercizio di lire 300 — per le macchine da caffè espresso — ha approvato uno schema di provvedimento che ne rinvia l'entrata in vigore al 1. gennaio 1927.

Col medesimo schema di provvedimento viene altresì stabilito il rinvio alla stessa data dell'applicazione delle disposizioni di cui agli art. 4 e 5 del su citato Regio Decreto Legge 30 giugno 1926 n. 1096, relative alla cessione di determinati quantitativi di vino alle distillerie di vino per ricavarne alcool anidro, ed all'obbligo di mescolare la benzina, usata come carburante a scopo automobilistico, con alcool anidro.

Istruzione

Su proposta del Ministro dell'Istruzione, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato:

1) uno schema di R. D., col quale, in applicazione dell'art. 120 del R. D. 30 settembre 1923 n. 2102 sull'ordinamento dell'istruzione superiore e in armonia con le disposizioni generali sulle pensioni, vengono stabilite norme relative al computo dei servizi prestati dal personale delle Università e degli Istituti Superiori agli effetti del trattamento di quiescenza e al riparto dei conseguenti oneri tra gli enti alle dipendenze dei quali sono stati successivamente prestati i servizi medesimi;

2) uno schema di R. D., col quale si istituiscono speciali tessere gratuite per l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie, agli scavi di antichità, a favore degli alunni degli istituti medi d'istruzione, che si segnalino per profitto e per condotta. Il decreto tende così a due nobili fini: da un lato, a suscitare una bene intesa emulazione tra gli alunni degli istituti medi e a dar loro, sotto nuova forma, la sensazione che il Governo Nazionale cerca con ogni mezzo di incoraggiarli a ben proseguire nella via degli studi; dall'altro, a diffondere presso i giovani la conoscenza del nostro patrimonio archeologico ed artistico;

3) uno schema di R. D., in virtù del quale verranno inscritti nel bilancio passivo del Ministero della P. I. nel corrente esercizio e nei due successivi, nuovi fondi da erogarsi quale concorso dello Stato pel pagamento degli interessi dei mutui da concedersi per la costruzione di edifici scolastici. Potranno così integrarsi le concessioni già fatte a favore di comuni, i quali non poterono provvedere all'esecuzione dei progetti o furon costretti a sospendere i lavori per l'aumentato costo delle costruzioni dall'epoca in cui esse furon deliberate. Provvedimento, questo, che attesta ancora una volta tutto il vivo interessamento del Governo Fascista per la soluzione dei problemi inerenti all'edilizia scolastica.

4) uno schema di R. D., col quale si regola l'importante materia degli scambi di professori universitari con paesi esteri.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento relativo alla classificazione di opere idrauliche di 2.a categoria nel Veneto e nei territori annessi della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina;

2) Uno schema di provvedimento concernente norme per i servizi di pronto soccorso in occasione di disastri tellurici o di altra natura.

Il provvedimento è inteso a disciplinare in modo organico i servizi di pronto soccorso in occasione di tali disastri e contiene anche nuove disposizioni integrative di quelle sancite col R. Decreto 2 settembre 1919, N. 1915. Nel provvedimento oggi deliberato si ha avuto cura fra l'altro di regolare il servizio delle segnalazioni e ricognizioni del disastro e l'immediato intervento delle autorità e dei privati residenti nella zona colpita o in quelle limitrofe, e di disciplinare l'ulteriore svolgimento dei servizi di soccorso sotto la direzione del Ministro dei Lavori Pubblici. Più particolarmente si dettano norme per l'organizzazione dei servizi attinenti alla circolazione stradale, al trasporto dei materiali e dei mezzi di soccorso, all'esodo dei profughi, al vettovagliamento, alla assistenza sanitaria, alla polizia mortuaria, alle requisizioni e al servizio del Tesoro. Si dà inoltre facoltà al Ministro dei Lavori Pubblici, ove la gravità del disastro lo richieda, di nominare un Commissario regio con opportuni poteri per il più rapido risorgimento della zona colpita.

3) La stipulazione della convenzione per la concessione della ferrovia Villa Santina-Conegliano (Udine).

4) La stipulazione di un atto aggiuntivo alla convenzione per la concessone della ferrovia S. Spirito-Bitonto.

5) Una modifica alla convenzione con la Società concessionaria del servizio di navigazione sul lago di Como.

Economia Nazionale

Dal Ministro dell'Economia Nazionale sono presentati fra l'altro al Consiglio, che li approva:

a) Uno schema di provvedimento che prevede la possibilità di consentire, dietro determinate condizioni, alle imprese che utilizzino i residui della raffinazione degli olii minerali, la riduzione o la esenzione dei dazii doganali dovuti sulla introduzione nel Regno dei residui suddetti, nonchè le agevolezze già accordate per la istituzione di zone industriali per la città di Napoli e per il porto di Venezia.

b) Uno schema di Decreto che erige in Ente morale l'Automobile Club d'Italia ed affida al medesimo la rappresentanza e la tutela del movimento automobilistico;

c) Uno schema di provvedimento che disciplina l'attività dell'ente nazionale per le piccole industrie e modifica le preesistenti disposizioni in materia, affidando all'ente stesso il coordinamento dell'azione dei comitati provinciali per lo sviluppo tecnico artistico e commerciale delle piccole industrie.

d) Uno schema di provvedimento portante aggiunte e modifiche al R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul regime dei tratturi e delle trazzere.

Comunicazioni

Il Consiglio dei Ministri approva, su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

1. Uno schema di R. D. che modifica il regolamento di pilotaggio (limite di età dei piloti);

2. uno schema di R. D. che approva il Regolamento per l'applicazione nel territorio della Venezia Adriatica della legge 13 luglio 1911 n. 745 e susseguenti variazioni;

3. uno schema di R. D. che modifica gli articoli 475 e seguenti del Regolamento per l'esecuzione del Codice per la marina mercantile;

4. uno schema di provvedimento, relativo alla eliminazione di partite di debito per somme depositate a garanzia per abbonamento al casellario postale all'uso di bolgette e simili;

5. uno schema di R. D. che abroga l'art. 1 del A. D. 15 luglio 1923, n. 1605, concernente l'indennità di missione spettante al personale dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi;

6. uno schema di R. D. che approva il regolamento di esecuzione del R. D. legge 9 maggio 1926 n. 891 sul servizio privato dei casellari per la distribuzione delle corrispondenze postali;

7. schema di provvedimento che concede la facoltà al Governo di consentire alle Società concessionarie delle zone telefoniche l'emissione di obbligazioni ipotecarie a condizioni speciali.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato, infine, di ammettere i mutilati e gli invalidi di guerra, muniti di libretto di pensione, a fruire delle agevolazioni della «Provvida».

La seduta ha avuto termine alle ore 12.15.

Tardivi riconoscimenti dell'on. De Gasperi

VICENZA, 8. — L'on. De Gasperi e suo fratello, alla presenza del segretario federale del Partito fascista e del Direttorio, fecero nella sede della Federazione fascista di Vicenza importanti dichiarazioni circa le benemerenze del Fascismo e del Duce.

L'on. De Gasperi definì l'on. Mussolini «uomo necessario alla vita ed alla grandezza della Nazione», fece l'elogio dell'opera del regime per la indipendenza economica che riuscirà di supremo vantaggio al paese; disse che l'attentato contro il Primo Ministro era un delitto verso la Patria e l'ordine sociale; infine fece calde lodi della politica religiosa del Governo fascista chiamandola per la sua concezione moralmente superiore a quella di tutti i precedenti governi.

Le ragioni dei rapporti tra la polizia italiana e Ricciotti Garibaldi

La Polizia italiana aveva da più parti di Francia avuto notizia che certo Scivoli, non meglio prima identificato, e poi identificato col nome di Fernando, doveva entrare in Italia per preparare un attentato contro la vita del Capo del Governo, attentato che doveva essere posto in esecuzione con l'aiuto di due o tre complici che lo avrebbero raggiunto in Italia.

La Polizia — siccome pareva che lo Scivoli da Parigi, da dove era improvvisamente scomparso, si fosse portato a Nizza — interessò il Consolato Generale Italiano di questa città, perchè assumesse le necessarie informazioni. Il Consolato, a sua volta, segnalò il 21 ottobre il fatto alle autorità di Polizia francesi per le opportune indagini.

Poichè però continuavano a pervenire voci sulla effettuazione dell'attentato tra il 28 ottobre e il 4 novembre, la Polizia, onde agire più rapidamente e avere più circostanziate notizie intorno all'eventuale complotto che si tramava oltre confine, stabilì che si recasse in Francia l'Ispettore Generale La Polla, allo scopo esclusivo di assumere informazioni in tutti gli ambienti italiani di sua conoscenza e di procurarsi possibilmente una fotografia dello Scivoli per dotarne gli Uffici di Polizia italiana di frontiera onde più facilmente evitarne l'ingresso nel Regno. E fu a questo fine che il La Polla ebbe necessità di avvicinare Ricciotti Garibaldi che egli sapeva conoscere lo Scivoli, come avrebbe avvicinati altri italiani se non fosse stato costretto a ritornare subito in Italia.

Il La Polla, prima di partire, ha, su richiesta della Polizia Francese, esibito alla stessa il passaporto dello Scivoli che egli aveva potuto procurarsi per trarne le fotografie occorrenti ai nostri uffici di Polizia di frontiera, dando così la prova manifesta che le indagini a lui affidate erano dirette a questo particolare scopo. In seguito, il La Polla si è incontrato di nuovo con Ricciotti Garibaldi per restituirgli il passaporto dello Scivoli.

Arresto di un capo repubblicano spagnolo

PARIGI, 8.

Il «Journal» riceve da Madrid che è stato arrestato Alessandro Leroux, capo del partito repubblicano spagnolo, accusato di partecipazione al recente complotto.

Sono state inoltre arrestate in diversi paesi una sessantina di persone iscritte a partiti sovversivi.

Le dichiarazioni di Mussolini alla "Morning Post,,

LONDRA, 8.

La «Morning Post» pubblica una intervista accordata dall'on. Mussolini al corrispondente da Roma.

Il giornalista dopo aver descritto l'impressione fattagli dal Duce calmissimo come al solito dopo il vile attentato, esprime in nome di Mussolini vivi ringraziamenti al popolo britannico per l'indignazione con cui la notizia dell'attentato è stata accolta:

Venendo poi a parlare del significato politico dell'attentato in rapporto alla chiara volontà del popolo italiano espressa attraverso il Fascismo, il Duce aggiunge:

«Oltre alle mie espressioni di gratitudine desidero ripetere ancora una volta al popolo inglese, il quale è unito a noi da una amicizia tradizionale da secoli, che oggi il Fascismo è più che mai potente e indisturbato.

La prova di ciò è offerta da quegli stessi che ricorrono al delitto, che è la loro ultima speranza in un vano sforzo per abbattere un regime che è fondato sul consenso della forte massa del popolo. Speranza vana perchè nulla, neanche la morte, può distruggere ormai il Fascismo. Per distruggerlo sarebbe necessario distruggere tutto ciò che è diventato ormai patrimonio degli italiani».

Il Duce conclude con queste parole profetiche:

«Le pallottole passano, ma Mussolini resta! Dissi queste parole in altra occasione; oggi le ripeto. Io rimango al mio posto di combattimento e di lavoro, rimango, come dissi ai fedeli fascisti di Bologna, e sono certo che nulla mi accadrà finchè il mio lavoro non sia compiuto».

Venizelos ritorna al Governo?

ATENE, 8.

(Catmt.) — *A quanto alludevano due appunti che vi ho inviato prima delle elezioni, aggiungo che i primi risultati venizelisti avrebbero una maggioranza che chiarirà la classificazione dei partiti dopo lo spoglio delle schede.*

Condilis si dichiarò già convinto circa la prevalenza dei venizelisti intorno ai 60 per cento: egli crede che ormai la politica interna si svolgerà normalmente e, per marcare la tendenza, consiglia la formazione di un Governo di coalizione. A questo proposito dice che Cafandaris, qualora fosse incaricato, domanderà la collaborazione di Metaxas.

Nessun incidente. Le elezioni si sono svolte in una calma sconosciuta in Grecia. Alessandro Zaimis, reduce dall'Inghilterra, ha espresso l'ammirazione per l'ordine delle elezioni ed esorta la minoranza a sottomettersi alla volontà popolare espressa dalle elezioni, collaborando sinceramente colla maggioranza alla ricostruzione interna della Grecia e alla reputazione all'estero.

Molti giornali antivenizelisti dicono di attendere i risultati finali che sposterebbero i risultati sinora conosciuti. E' da rimarcare che nella capitale i risultati sinora noti danno ai venizelisti 25 mila voti e 20 mila agli antivenizelisti.

Condilis e molti liberali si esprimevano iersera per un richiamo di Venizelos incaricandolo del Ministero degli Esteri a cui sarebbe propenso.

Un aeroplano precipita facendo sei vittime

LA PAZ (Bolivia), 8.

Un aeroplano è precipitato. Si deplorano sei morti.

Un tifone e centinaia di morti

MANILLA, 8.

Durante un tifone imperversante sulla provincia di Batanga vi sono stati 300 morti annegati e 300 dispersi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 66.10 — Rendita 3.50 per cento fine 66.90 — Consolidato 5 per cento cont. 85 — Consolidato 5 per cento fine 85.10 — Venezie 3.50 per cento 66.30 — Banca d'Italia 1850 — Istituto Credito Fondiario 413 — Commerciale 1003 — Credito Italiano 368 — Banco di Roma 103 — Istituto Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 396 — Banca Naz. di Credito 526 — Consorzio Mob. Fin. 515 — Meridionali 628 — Navigazione 508 — Libera Triestina 396 — Lloyd Sabaudo 265 — Cosulich 183 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 48 — Snia Viscosa 138 — Soie de Chatillon 106 — Varedo 33 — Elba 47 — Metallurgica 123 — Ilva 164 — Montecatini 192 — Monte Amiata 285 — Antimonio 187 — Ansaldo 100 — Fiat 316 — Valdarno 120 — Sesso 107 — Sip 140 — Tramways 340 — Terni 379 — Tirso 185 — Gas di Roma 631 — Unes 84 — Azoto 310 — Distillerie 91 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 613 — Molini Pantanella 182 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 135 — Bonifiche Ferraresi 389 — Immobiliari 823 — Beni Stabili 553 — Imprese Fondiarie 95 — C. F. Regionale 112 — Risanamento 836 — Aedes 8.30 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 480 — Sarino 415 — Palermo 370 — Spalato 290 — Isonzo 104 — Marconi's Wireless 93 — Assicuraz. Vita 800.

CAMBI: Parigi 77.1/4 - 77.1/2 — Londra 112.3/4 - 113.90 — New York 23.45 - 23.47,1/4.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 66.30 — Consolidato 5 per cento 85 — Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 660 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 635 — Mediterranee 323 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 523 — Libera Triestina 400 — Cosulich 199 — Coton. Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 197 — Cascami Seta 755 — Tessuti Stampati 82 — Linificio Canap. Nazionale 445 — Man. Coton. Meridionali 45.50 — Man. Tosi 316 — S.N.I.A. 140 — Unione Manifatture 420 — Ilva 170 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 188 — Off. Mecc. Breda 163 — Automobili Fiat 317 — Automobili Isotta 128 — Automobili Bianchi 72 — Off. Mecc. Miani 103 — Off. Mecc. Reggiane 45 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 546 — Vizzola 790 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 379 — Distillerie Italiane 90 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 460 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 225 — Fondi Rustici 205 — Beni Stabili - Roma 548 — Eridania 570 — Esp. Italo Americana 390 — Brasital 250.

CAMBI: Parigi 78.40 — Londra 115.25 — New York 23.79 — Belgio 3.30 — Olanda 9.47 — Pesos oro 22.05 — Svizzera 458 — Berlino 5.68 — Spagna 355 — Bukarest 13 — Vienna 3.34 — Praga 70.875.

Borsa di Genova

Mercato in apertura fermo, in chiusura debole, chiude ai minimi della giornata.

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 65.70 — Consolidato 5 per cento 85.25 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 107 — Aedes 8.60 — Meridionali 639 — Mediterranee 321 — Rubattino 524 — Lloyd Sabaudo 252 — Snia 137 — Eridania 581 — Raffineria L. L. 455 — Industrie Zuccheri 460 — Gulinelli 129 — Accierierie di Terni 374 — Ilva 163 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 303 — Metallurgica 126 — Molini Alta Italia 690 — Semolerie 727 — Silos 705 — Spa 18 — Tramvays Genovesi 606 — Officine Elettriche Genovesi 283 — Cosulich 196 — Fiat 317 — Beni Stabili 550 — Libera Triestina 390 — Negri 205.

CAMBI: Parigi 78.20 — Londra 115.25 — New York 23.80 — Svizzera 460 — Spagna 352.50 — Belgio 3.275.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 71 — Magona d'Italia 500 — Ilva 5 — Fonderia Veraci 560 — Elba 48.25 — Monte Amiata 288.50 — Meccaniche 117 — Valdarno 123 — Molini Biondi 168.50 — Digerini Marinai 59 — Self 267 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 9 — Testi 36.50 — Fondiaria Incendio 615 — Fondiaria Vita 800.

CAMBI: Parigi 78 — Londra 114.60 — Svizzera 456 — New York 23.82.50 — Belgio 3.27.50.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 66.05 — Consolidato 5 % 85.17 — Prestito Venezie 76.50 — Buoni Novennali 93 — Banca d'Italia 1840 — Banca Comm. Ital. 1002 — Credito Fondiario 407 — Credito Italiano 652 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 139 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranee 330 — Rubattino 522 — Terni 379 — Elba 46 — Ilva 170 — Risanamento 837 — Beni Stabili 548 — Cotoniere Meridionali 47.50 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 261 — Acquedoto Napoli 412 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 77.25 — Inghilterra 114 — Stati Uniti d'America 23.47.

Questa mattina alle ore 9.30 serenamente spegnevasi il

Dottore GIACOMO FANO

già Regio Notaio in Padova

Il figlio ingegnere GUIDO, la nuora IDA LOLLI, il genero ALDO ANCONA, i nipoti ing. UMBERTO, dott. PAOLO, e ADELINA FANO, ing. AUGUSTO, e ARRIGO ANCONA ne danno il triste annunzio.

Roma, lì 8 novembre 1926.

Il trasporto funebre partirà da Viale Glorioso n. 14 per la Stazione di Termini domani martedì 9 corr. alle ore 15.30.

Si dispensa dalle visite.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 8 Telef. 10-876

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo